TORINO
Anno 73 - Num. 251
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

LUNEDI'
23 Ottobre 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica: condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 22 per linea di testata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-352 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 94, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Pausa al fronte occidentale

Mentre il cannone tace continua la battaglia diplomatica

Attesa per il discorso che von Ribbentrop pronuncierà domani a Danzica - L'importanza della politica tedesca dei rimpatrii - La pregiudiziale francese per l'eventualità della pace

Berlino, 23 ottobre.

Siamo, ancora una volta, in un periodo d'attesa, in una di quelle stasi e lunghe parentesi d'armi a cui ci ha ormai abituato l'attuale conflitto, ed una tale stasi non meraviglia. Ma anche se sul fronte il cannone tace, nell'aria c'è egualmente odor di polvere; e le molte voci che il Ministero degli esteri tedesco continua regolarmente a smentire (convocazione a Berlino dei capi provinciali del partito; imminente ritorno in Patria degli ambasciatori del Reich a Mosca e a Roma che verrebbero a riferire sulla nuova situazione creatasi dopo la firma del Trattato anglo-franco-turco; consultazioni tedesco-sovietiche; viaggio del Führer al fronte e relativa offensiva tedesca in grande stile) stanno a testimoniare che nelle Cancellerie europee continua febbrile il lavoro e che la battaglia diplomatica non conosce battute d'arresto.

Si dice in questi circoli giornalistici che siamo alla vigilia di una settimana decisiva; ma non si è detto lo stesso otto giorni fa? Non si è affermato quindici giorni or sono che s'iniziava una settimana storica? In mancanza quindi di precisi dati di fatto e in attesa dell'importante discorso che il ministro degli esteri von Ribbentrop pronuncierà martedì sera a Danzica in occasione della giornata dei veterani, l'attenzione di questi osservatori si concentra sui Paesi neutrali.

Mentre è viva l'attesa per il discorso che il Ministro degli Esteri von Ribbentrop terrà domani a Danzica, la firma dell'accordo che regola il rimpatrio delle minoranze tedesche dell'Alto Adige, è accolta a Berlino con viva soddisfazione e viene considerata come una nuova prova della costruttiva cooperazione dei due Governi amici. Questo rimpatrio fa parte del grande piano ideato dal Führer per il ritorno di tutte quelle popolazioni di lingua e nazionalità tedesche viventi nelle cosiddette zone grigie di frontiera, piano che da una parte elimina la possibilità di attriti o di equivoci con gli Stati in cui le minoranze vivono, e dall'altra viene incontro al desiderio delle popolazioni tedesche di non continuare a vivere in terra straniera. Al ritorno dei tedeschi del Baltico che è già in via di effettuazione, e a quello dei tedeschi dell'Alto Adige che sarà completato prima della fine del 1942, seguirà il rimpatrio dei tedeschi viventi in Romania e in Ungheria che è già progettato e, più tardi, forse anche il rimpatrio dei tedeschi viventi nell'Unione Sovietica che formano una compatta isola etnica di oltre un milione di persone.

«Nel momento in cui i primi tedeschi del Baltico toccavano di nuovo il suolo della Patria a Gdynia, il Führer — scrive il *Völkischer Beobachter* — ha deciso anche la destinazione dei tedeschi dell'Alto Adige. In tal modo egli realizza ciò che aveva già annunziato nel suo discorso al Reichstag: il Reich richiama in Patria tutti i suoi figli che, nelle attuali residenze, avrebbero potuto dar motivo a tensioni politiche. Il richiamo in Patria risuona oggi anche per i tedeschi dell'Alto Adige. Il Führer ha varie volte proclamato che non vi sono tra la Germania e l'Italia questioni aperte e tanto meno questioni di frontiera da regolare. La conseguenza di queste sue chiare affermazioni è l'accordo per il rimpatrio dei tedeschi dell'Alto Adige che dimostra l'immutata continuità dell'amicizia italo-tedesca».

Alla politica dell'Italia fascista è dedicato anche l'odierno editoriale della *Frankfurter Zeitung* che osserva come negli ultimi tempi la stampa delle Potenze occidentali abbia cambiato di tono nei riguardi dell'Italia. Il giornale di Francoforte scrive che la Francia e l'Inghilterra sanno di non potersi concedere il lusso di avere nuovi nemici, specialmente ora che le perdite subite nel Mare del Nord dalla Home Fleet costringono l'Inghilterra a indebolire la flotta mediterranea. Ma a Roma si sa apprezzare l'importanza del repentino cambiamento di linguaggio di quella stampa che ancora pochi giorni prima dell'inizio delle ostilità, era tutt'altro che favorevole all'Italia.

«Grandi interessi — scrive la *Frankfurter Zeitung* — sono attualmente in giuoco per l'Italia che tende a rinforzare la propria posizione politica e ad includere i propri problemi vitali fra quelle questioni che dovranno essere risolte il giorno in cui i generali cederanno la parola ai diplomatici. L'importanza della posizione italiana in tutto il sud-est europeo è grande e sarà ancora maggiore nell'avvenire. Quando verrà il giorno in cui sarà stabilito il nuovo ordinamento europeo, il cambiamento di tono nei riguardi dell'Italia sarà messo alla prova. Nel frattempo Mussolini sa che soltanto i popoli forti riescono ad ottenere il riconoscimento dei loro diritti e agiscono in conseguenza di questa Sua convinzione».

Vice

L'Argentina non si accredita presso il Governo polacco

Buenos Ayres, 23 ottobre.

Negli ambienti autorizzati si assicura che il Governo argentino non accrediterà nessun diplomatico presso il Governo nominale polacco, dopo il richiamo a Varsavia del suo Ministro plenipotenziario, fino a quando non sarà chiarita la situazione internazionale. Si smentiscono anche le voci dell'eventualità che i paesi americani si consulterebbero per stabilire la linea di condotta da seguire di fronte al fatto compiuto della spartizione della Polonia.

Il tema delle garanzie riaffiora nella stampa francese

A Parigi si persiste nell'attribuire a Berlino l'intenzione di nuove offensive pacifiche

Parigi, 23 ottobre.

L'attenzione dei circoli parigini è vivamente attratta oggi dalle conferenze che — non ostante le smentite berlinesi — si afferma siano in corso fra Hitler, gli ambasciatori a Roma, a Mosca ed a Ankara, ed i Gauleiter delle provincie germaniche. Già si è detto che in questa guerra nuova, diretta dai Ministeri degli esteri, anziché dai quartieri generali, l'elemento psicologico e politico ha importanza primaria, come quello che contiene in sé l'essenza stessa e le manifestazioni più importanti del conflitto; e perciò mai come in questa guerra le reazioni del nemico sono state così spiate. Che cosa progetta la Germania? E' il titolo che molti giornali danno al notiziario nel quale occupa un posto preminente l'annuncio delle consultazioni del Führer.

Spiragli di speranza

Dopo il punto di arresto, segnato dalla conferenza dei Re scandinavi, dal dilagare dei russi nella Europa del nord, dopo l'affermazione di Ankara che dovrebbe fermare parimente l'espansione tedesco-russa nei Balcani, quale decisione prenderà la Germania per parare al blocco ed alla guerra lunga, o per tentare di aprire le porte che Finlandia e Turchia le hanno chiuse? Che essa nutra ancora la speranza di un accordo diplomatico, sembra dimostrato dalle notizie dell'attività politica in corso; ma a Parigi si continua a respirar aria di guerra, ad oltranza. E la recrudescenza di propaganda arcipatriottica e di intransigenza, di fronte alla Germania, dipinta come fattore di ogni passato, presente e futuro disordine europeo è tuttora vivissima.

Tuttavia può apparire sintomatico che notizie dell'attività diplomatica che si svolge a Berlino prendano posto nei giornali i quali continuano a pubblicarle sotto titoli a caratteri di scatola; con ciò vanno incontro effettivamente ai desideri ed alle domande preminenti del pubblico, il quale, pur accettando per buone le ragioni che gli si mettono sotto gli occhi per dimostrargli la inanità dei tentativi di accordo che potrebbe tentare la Germania, fa accertare, non foss'altro che per scrupolo di coscienza, gli spiragli di speranza che il terribile ingranaggio degli avvenimenti può lasciare fra le sue ruote.

Uno di questi spiragli non potrebbe essere, secondo quanto hanno ripetuto tante volte i propagandisti, la sperata crisi interna di una Germania presa nella stretta di una guerra economica ed alimentare? Ma il *Temps* in un articolo dedicato appunto alle «difficoltà della Germania» avverte di nuovo come ha già fatto onestamente altre volte, che «bisogna accogliere con molto riserbo le voci che corrono all'estero circa una crisi acuta che si svolgerebbe nei circoli dirigenti del Reich; ci vuole qualche cos'altro che le prime delusioni di una guerra intrapresa è vero in circostanze ed in condizioni rischiose, perchè il regime hitleriano sia pericolosamente scosso».

Ciò non toglie che secondo il giornale del Quai d'Orsay «esista a Berlino un serio malessere» attribuito evidentemente alla duplice stretta di freni di Stoccolma e di Ankara, e questo malessere starebbe all'origine degli ampi sondaggi intrapresi dal Capo dello Stato tedesco nella sua opinione pubblica e nelle grandi capitali straniere.

Niente «pace prematura»

Segue l'obbligata protesta contro la semplice supposizione di una pace «prematura» che sanzionerebbe lo stato di cose determinato dall'aggressione contro la Polonia e consoliderebbe a favore della Germania i risultati di una iniziativa per reazione alla quale è scoppiata la guerra in Europa.

Quanto al tentativo tedesco di «dissociare la Francia dalla Gran Bretagna», riservando a questa ultima la gestione dell'arma economica per avvertire che non è più invulnerabile, e risparmiando la Francia in cielo e in terra, per convincerla che la Germania non ha che buone disposizioni verso di essa e indurla alla pace nelle condizioni sperate, tempo perduto, ripete il *Temps*.

Il giornale coglie l'occasione per ritornare sul tema delle garanzie che la Francia chiede per entrare in conversazioni di pace, ed enuncia di nuovo in forma esplicita ma con accento pacato il criterio del Quai d'Orsay: «Le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro della Guerra britannico — scrive il *Temps* — confermano ancora una volta che per le due Nazioni occidentali soltanto delle garanzie di nuovo ordine, senza minaccie di oppressione, possono giustificare la fine della guerra. E soltanto quando tali garanzie saranno acquisite in tutta certezza potranno scoprirsi prospettive favorevoli di una pace giusta e durevole. Fino allora il Reich sarà costretto a fare la guerra che ha voluto, e che ha scatenato credendo di poterla limitare a piacimento».

Quali potrebbero essere le garanzie a cui allude il *Temps*? Il quesito è sempre lo stesso; viene enunciato ma nessuno si azzarda a rispondervi. Nemmeno lo spezzettamento della Germania, la resurrezione delle «Germanie» invocata con tanta tenacia da Maurras nell'organo monarchico, soddisfa l'*Epoque*, il giornale osserva che nel secolo dei carri d'assalto e delle Divisioni corazzate, sarebbe ingenuo sperare che dei piccoli staterelli come quelli che componevano un tempo la Germania potessero difendersi indefinitamente contro un vicino più potente; è naturale che il più forte di tali Stati assorbirebbe gli altri con l'andare del tempo; e nulla potrebbe impedire — secondo il giornale di destra — questa fatale evoluzione.

Il signor Blum nel *Populaire* che la censura spalma di spazi bianchi in prima seconda terza e quarta pagina — la caccia al bacillo comunista si perfeziona — fa cupe previsioni: ma che offensiva di pace! ma che esitazioni di Hitler! il Cancelliere è risoluto a fare la guerra, vuole la guerra a oltranza e il popolo francese deve essere preparato, secondo l'ex-presidente del Consiglio, a una lunga guerra, unico modo del resto di ottenere, secondo l'ex pacifista, la vera pace. Per fortuna Blum si è sempre sbagliato e questo potrebbe indurre i suoi lettori a sperare ancora.

Riccardo Forte

SUL FRONTE FRANCO-TEDESCO

Il maltempo e le inondazioni impediscono ogni attività

Parigi, 23 ottobre.

Il tempo continua ad essere pessimo e le pioggie torrenziali, cadute sull'insieme del fronte, hanno fatto salire, a quanto si apprende qui, in proporzioni importanti il Reno, la Sarre e in modo particolare il fiume Blisse. In seguito a ciò i tedeschi, che avevano tentato di lottare contro la piena del Reno pompando l'acqua, sono stati costretti ad abbandonare — si afferma — un certo numero di casematte, essendo ormai impossibile arginare l'infiltrazione delle acque.

Anche la Sarre e la Blisse sono in piena e tutta la vallata di quest'ultimo fiume è inondata e parecchi ponti sono sommersi. Da questo punto di vista i critici militari, nel fare il bilancio di queste prime sei settimane di guerra, si felicitano che le truppe francesi non occupino più la vallata della Blisse e si siano ritirate, come l'Alto comando aveva deciso fin dal 29 settembre, su posizioni ottimamente preparate e la cui struttura era stata accuratamente studiata. E' evidente che se le truppe francesi si fossero trovate nella valle inondata, notano i critici francesi, i collegamenti sarebbero stati estremamente difficili, cosa che per un esercito è sempre molto pericoloso, senza contare che le loro posizioni sarebbero state pressochè indifendibili.

Nel momento attuale, i francesi, viene annunciato, hanno perfettamente stabilito le loro posizioni e aspettano l'attacco avversario. Ma non sembra che, dato il maltempo, lo Stato Maggiore tedesco sia deciso a sferrare un'offensiva che incontrerebbe le più gravi difficoltà; cosicchè tanto da una parte come dall'altra l'attività si limita ai tiri di artiglieria, aventi per scopo di molestare le installazioni delle truppe sulle loro nuove posizioni.

Sull'insieme del fronte, dalla Mosella al Reno, le posizioni francesi sono, con poche varianti, quelle che occupavano al principio del mese di settembre all'inizio delle ostilità. Si apprende qui che i francesi non hanno conservato in territorio tedesco che qualche altura sui cigli meridionali e orientali della foresta della Warndt, occupata due settimane fa. Questa manovra di ripiegamento su di un largo fronte, che ha ricondotto i francesi sulla linea di resistenza preparata e prevista in tempo di pace, non è che la traduzione di una decisione di ordine generale.

I critici notano che una settimana è intanto trascorsa dal momento dell'avanzata tedesca davanti alla linea di Sigfrido e che il nemico, limitatosi ad occupare le posizioni sgomberate degli avamposti che si trovavano sulla linea di sorveglianza francese, non ha più tentato nessun nuovo attacco. Siccome poi, osservano sempre i critici, nelle due azioni del 16 ottobre i tedeschi non hanno impiegato nè le loro formazioni aeree da bombardamento nè le loro forze meccanizzate, sembra confermarsi quello che è stato annunziato nei recenti comunicati tedeschi e cioè che l'obiettivo del comando tedesco non era di respingere l'avversario fin sulla linea Maginot, ma soltanto di riprendere possesso del suolo tedesco caduto nelle mani dei francesi nei primi giorni di guerra. Inoltre si fa osservare che essendo d'altra parte incontestabile che il nemico s'è finora astenuto dall'utilizzare in Francia i suoi mezzi aerei anche contro gli obbiettivi militari terrestri, ne risulta che una calma quasi completa si è infine stesa sui settori in cui francesi e tedeschi si trovano in presenza e gli eserciti, che non hanno ancora si può dire combattuto, rimangono in posizione di attesa strategica.

L'INTERVISTA NOMURA

La Cina pietra di paragone di fronte alle Potenze

L'importanza delle conversazioni nippo-russe per la demarcazione della Mongolia esterna

Tokio, 23 ottobre.

I giornali si occupano largamente dell'intervista concessa alla stampa dal Ministro degli esteri Nomura.

I giornali della catena *Asahi* pongono in rilievo che quantunque l'intervista non abbia carattere ufficiale, è naturale che Nomura abbia espresso chiaramente la ferma determinazione del Giappone di respingere ogni assistenza al Governo di Ciang Kai Scek da parte di terzi e nello stesso tempo che il Giappone non ha intenzione di respingere dalla Cina le Potenze che dimostrino piena comprensione del fine che esso si propone circa lo stabilimento di un ordine nuovo in Estremo Oriente. Notano poi come Nomura abbia ribadito l'intenzione giapponese di rispettare i diritti delle terze Potenze in Cina. Pure in evidenza è posta la politica anti-comintern del Giappone sulla quale il mantenimento delle relazioni amichevoli con l'Italia e la Germania continuerà a basarsi come prima ed il fatto che tale politica non sia in contrasto con una sistemazione dei rapporti con la U.R.S.S. a condizione che la Russia rinunci alla sua politica di bolscevizzazione.

Lo *Yomiuri* dà molto risalto all'intenzione manifestatata da Nomura di avere un colloquio con l'ambasciatore americano Grew. Egli ha posto in rilievo che è grave errore biasimare la cooperazione economica nippo-cino-mancese come un blocco economico chiuso in se stesso, perchè è politica economica riconosciuta da tutto il mondo, quella della cooperazione sulla base di considerazioni soprattutto geografiche. Politica esclusiva può essere definita quella della Gran Bretagna che ha elevato un'altra barriera tariffaria per difendere la propria economia e quella delle proprie colonie ed impedirvi l'ingresso commerciale di altri paesi.

Gli Stati Uniti, a loro volta, sotto il pretesto della dottrina di Monroe, tendono a rafforzare la loro attività politica ed economica nell'intero continente americano ed è pertanto incomprensibile per i giapponesi per quale ragione la collaborazione nippo-cino-mancese nel campo economico sia la sola a provocare l'indignazione degli americani. Il giornale osserva infine che è un fatto come Nomura ha dichiarato, che il Giappone è così fermamente determinato ad istituire un nuovo ordine nell'Asia orientale, che è pronto a rompere tutti i ponti pur di raggiungere questo scopo e che il raggiungimento di tale obiettivo costituisce la chiave per il ristabilimento dei buoni rapporti tra il Giappone e le terze potenze.

Il *Nichi Nichi* nel suo commento osserva che gli Stati Uniti non possono comprendere la politica di Nomura ed invita il Ministro degli Esteri a rispondere con un'autentica diplomazia all'insolenza diplomatica degli Stati Uniti.

Da Hsing King si apprende che tra breve, in seguito all'accordo raggiunto fra le autorità militari giapponesi e quelle russe, da entrambe le parti saranno nominati i delegati che parteciperanno alle conversazioni diplomatiche per la definitiva demarcazione delle frontiere tra la Mongolia esterna e il Manciuquò. In questi ambienti si attribuisce molta importanza al successo o al fallimento di queste prossime trattative diplomatiche le quali sono considerate come un indice della normalizzazione o meno dei rapporti fra il Giappone e la U.R.S.S. Un esito favorevole delle conversazioni stesse, infatti, consentirebbe la possibilità di fare pervenire in Europa, via Siberia, le merci mancesi, facilitando così il commercio mancese con le Nazioni europee, gravemente ostacolato dalle difficoltà di trasporto dovute allo scoppio della guerra europea.

Il Führer riceve il maggior generale Todt ideatore e costruttore della famosa Linea Sigfrido.

I comunicati francesi

Parigi, 23 ottobre.

Il comunicato di stamane delle Armate francesi in data di ieri dice:

«Notte abbastanza calma sull'insieme del fronte».

Il Bollettino di ieri sera dice:

«Giornata calma. Pattuglie e imboscate in diversi punti del fronte».

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 ottobre.

Il Gran Quartier Generale comunica in data di ieri:

«In occidente, oltre ad una minima attività di artiglieria e di pattuglie di ricognizione, nulla di nuovo».

Weygand è tornato a Beirut

Risultati altamente soddisfacenti si dichiara ad Ankara

Beirut, 23 ottobre.

Il generale Weygand è arrivato oggi a Beirut, proveniente da Ankara.

Parigi, 23 ottobre.

Si ha da Ankara che alla fine dei negoziati fra i generali Weygand e Wavell ed i capi militari turchi, il Capo di Stato Maggiore della Turchia ha dichiarato che le conversazioni erano state «altamente soddisfacenti».

LA GUERRA SUL MARE

Nave tedesca che urta in una mina alla deriva

I 70 membri dell'equipaggio scomparsi

Copenaghen, 23 ottobre.

Le recenti tempeste hanno fatto andare alla deriva parecchie mine tedesche lungo alcune coste danesi. Sei di queste mine sono esplose in alto mare. I comandanti delle navi che si trovano nelle zone pericolose sono stati avvertiti. Tuttavia ieri, presso l'isola danese di Moen, una nave spazzamine tedesca ha urtato contro tre mine naviganti, che si ritiene provenissero dalle acque territoriali tedesche. Dopo una violentissima esplosione, la nave colava a picco, trascinando a fondo quasi tutto l'equipaggio di settanta uomini, che si considera ormai perduto. Solo quattro marinai hanno potuto essere salvati da un apparecchio militare danese. Un altro superstite, dopo avere nuotato dieci ore, ha toccato la costa dell'isola di Moen.

Un aereo tedesco abbattuto sulla costa orientale della Scozia

Londra, 23 ottobre.

Il Ministero dell'Aviazione comunica che ieri mattina un allarme è stato dato sulle coste nord-orientali della Gran Bretagna e precisamente in alcuni paesi della zona costiera dello Yorkshire e Lincolnshire, essendo stato avvistato un aeroplano non identificato che procedeva verso nord. Successivamente veniva annunciato che l'apparecchio non ha lanciato nè bombe nè si è inoltrato nell'interno. Il segnale del pericolo passato è stato dato dopo un'ora.

Lo stesso Ministero, in un altro comunicato, annuncia che nelle prime ore del pomeriggio di ieri due apparecchi nemici sono stati avvistati sulla costa sud-orientale della Scozia. Apparecchi da caccia britannici si sono levati immediatamente ed hanno abbattuto uno dei due apparecchi nemici.

Il Ministero dell'Aria infine annunzia che ieri cinque aviatori che hanno partecipato all'attacco contro un convoglio marittimo, sono stati raccolti da un piropeschereccio. Due di essi sono gravemente feriti.

Piroscafo finlandese fermato da una nave tedesca

Helsinki, 23 ottobre.

Una nave da guerra tedesca ha fermato ieri presso le isole Aaland, un piroscafo finlandese diretto in Olanda, con carico di legname, scortandolo al porto di Swinemünde. Nel mar Baltico meridionale una nave da guerra tedesca ha fermato un altro piroscafo, scortandolo a Sassnitz.

La nota tedesca all'Aja circa i convogli nemici

Amsterdam, 23 ottobre.

Sabato sera il Ministro tedesco all'Aja ha presentato al Governo olandese il testo ufficiale della nota diramata in questi giorni dal Governo del Reich ai Paesi neutrali, allo scopo di segnalare che saranno considerate come nemiche quelle navi mercantili che accettassero la protezione dei convogli inglesi. Un portavoce del Ministero degli Esteri ha precisato che nella risposta al Governo tedesco, l'Olanda farà presente che a tutt'oggi nessuna offerta in questo senso è stata inoltrata da parte dell'Inghilterra e che qualora fosse necessario l'Olanda saprebbe tutelare la sicurezza delle proprie navi con i propri mezzi.

L'assalto al latifondo in tutte le provincie siciliane

Roma, 23 ottobre.

Così come a Palermo, con riti improntati a perfetto stile fascista, presenti le massime autorità e gerarchie delle varie provincie e con imponente fervente concorso di popolo, hanno avuto inizio i lavori per i primi centri della colonizzazione del latifondo siciliano nelle provincie di Catania, Trapani, Agrigento, Enna, Caltanissetta, Messina e Siracusa.

Ovunque le cerimonie si sono svolte in un clima ardentissimo di fede e devozione al Duce, all'indirizzo del quale le popolazioni, con commosse manifestazioni, hanno espresso la loro perenne gratitudine.

Le Insegne del Partito sbarcano a Napoli

Napoli, 23 ottobre.

Alle ore 8 di ieri con la motonave *Città di Napoli*, proveniente da Palermo, hanno fatto ritorno le gloriose Insegne del Partito, e con esse S. E. Starace, i membri del Governo ed i componenti il Consiglio Nazionale del Partito.

Il Labaro del Partito ed il Gagliardetto della Colonna celere di Gondar hanno ricevuto a Napoli un nuovo appassionato saluto. Allo sbarco il Segretario del Partito, i membri del Governo ed i componenti il Consiglio Nazionale hanno ricevuto il saluto del Prefetto e di tutte le principali autorità e gerarchie napoletane, mentre masse di popolo e Camicie Nere, che nonostante l'inclemenza del tempo gremivano la stazione marittima, esprimevano con possenti acclamazioni e con il canto di *Giovinezza* l'ardente devozione al Duce.

Lo sbarco delle Insegne, che con i prescritti onori sono state recate sul treno speciale in partenza per Roma, ha dato luogo ad altre vibranti manifestazioni. S. E. Starace, dopo avere passato in rassegna i reparti delle Forze Armate e della Gioventù del Littorio schierati lungo il Molo Pisacane, ha preso posto sul treno e dal finestrino del vagone ha salutato romanamente la folla che al suono delle musiche acclamava instancabilmente al Fondatore dell'Impero. Alle 8,20 il treno è partito per la Capitale.

L'arrivo a Roma

Roma, 23 ottobre.

Alle ore 11,35 di ieri mattina le Insegne del Partito, e con esse S. E. Starace, i membri del Governo e i componenti il Consiglio Nazionale del Partito sono giunti alla Capitale di ritorno da Palermo.

Le Insegne del Partito sono state immediatamente portate al Palazzo del Littorio con la prescritta scorta d'onore.

Cobolli Gigli in Sicilia

Enna, 23 ottobre.

Il Ministro dei lavori pubblici, accolto da grandi manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce, ha inaugurato varie opere pubbliche. A Barrafranca ha inaugurato l'acquedotto, che darà respiro di vita al popoloso centro e alla zona circostante; quindi ha proseguito per Pergusa dove ha inaugurato altre importanti opere pubbliche. Ritornato ad Enna il Ministro ha visitato i lavori di costruzione del Palazzo del Governo e la Casa del Fascio.

Nel pomeriggio S. E. Cobolli Gigli è partito per Piazza Armerina e Catania.

L'«Enic-Albania»

Un accordo per la costituzione firmato dal Governo albanese

Tirana, 23 ottobre.

E' stato firmato ieri, tra il Governo albanese e l'Ente nazionale industrie cinematografiche un accordo allo scopo di assicurare una più completa ed efficente attrezzatura dei servizi cinematografici in Albania.

L'accordo prevede l'istituzione di una speciale filiazione dell'Ente denominata «Enic Albania».

Il «Conte di Savoia» a New York

New York, 23 ottobre.

Dopo un felice viaggio ha qui gettato le ancore il transatlantico italiano «Conte di Savoia».

CARNI E VINO

Due settori dell'economia che meritano attenzione

Molte battaglie autarchiche hanno già sostenute vittoriosamente i nostri bravi agricoltori, aiutati da tempestive e adatte provvidenze governative. E soprattutto dalla sana politica dei prezzi rimunerativi, che è la molla di maggior efficienza.

Però nel campo delle carni non si è ancora raggiunto quell'assetto che assicuri il primo soddisfacimento del fabbisogno nazionale, tanto più che al problema delle carni si associa quello dei grassi animali.

E' bene avvertire che, in caso di emergenza, l'attuale nostro patrimonio zootecnico è sufficiente per garantire l'approvigionamento delle forze armate. Ma ciò non risolve il problema, evidentemente. Non resterebbe abbastanza per soddisfare il consumo della popolazione civile, nè si eviterebbe una sensibile diminuzione del nostro capitale bestiame con tutte le ripercussioni immaginabili sull'attività agricola del paese.

Occorre dunque mettere nell'esecuzione del monito recente di Mussolini «lavorare vigilanti in silenzio» anche il dovere imperioso di aumentare la produzione della carne.

Nell'ultima grande guerra 1915-1918 le forze armate richiesero 2.845.915 capi bovini che diedero 6.076.880 quintali di carne, cui si aggiunsero 3.743.152 quintali di carni congelate importate dall'estero. Molti furono i provvedimenti presi per tutelare il patrimonio zootecnico (divieto di vendita carni per 2 giorni la settimana, divieto di mattazione vitelli sotto ai 200 chili, di vacche e scrofe gestanti, di suini sotto i 75 chili, di agnelli sotto gli 8-10 chili). Il censimento del bestiame a fine guerra, aprile 1918, dimostrò che il patrimonio zootecnico non era diminuito, anzi accusava un aumento di oltre un milione di capi di bestiame in genere. Però, cessate le incette, abolite le limitazioni, revocati i divieti, ricondotto il consumo carneo alla normalità, la nostra bilancia commerciale pei soli prodotti alimentari tratti dal bestiame mostrò ancora un deficit di un miliardo e mezzo di lire! Partendo da questi ricordi, l'illustre prof. Nello Fotticchia, la cui grande competenza zootecnica è a tutti nota, pur tenendo conto dei provvedimenti finora adottati, afferma la assoluta necessità di rapidamente mettere la nostra produzione in grado di rispondere ai più accentuati bisogni del consumo.

Proibendo di macellare vitelli che non abbian raggiunto i 125 chili di peso si favorisce senza dubbio un rapido aumento della carne disponibile. E' stato osservato, giustamente, che manca la convenienza, perchè i dieci litri di latte che occorrono per determinare l'aumento di un chilo di peso vivo nei vitelli hanno un valore di mercato e un potere nutritivo molto superiori ai 500 grammi circa di carne con osso che si possono cavare dal detto chilogrammo di peso vivo. Ma in tempi «pieni di incognite» non si deve guardare al tornaconto economico. Se venisse il bisogno di ricorrere a mattazione di vacche, manzi e buoi in misura molto superiore alla normale, guai se non si disponesse di larghe dotazioni di animali giovani per rapidamente ricostituire le scorte!

Del resto il sacrifizio può essere molto diminuito adottando quanti suggerimenti ormai provati pratici dall'esperienza, permettono di sostituire il latte intero nell'alimentazione dei vitelli con latte magro reintegrato con sostanze grasse, farine apposite, ecc. E' questa una pratica già largamente diffusa in altri paesi, e l'Italia deve seguirla presto.

E' stato chiesto dai macellai, e per alcune razze di bestiame già accordato, che il limite a peso sia sceso a soli 100 chili per la mattazione dei vitelli. Si è fatto presente che il rendimento alla macellazione di un vitello di 100 chili è relativamente superiore a quello di un vitello di 125 chili; e d'altro canto, dopo i 100 chili l'accrescimento di peso richiede proporzionatamente maggior quantità di alimento.

Non basta, comunque, il divieto di macellazione vitelli immaturi, per aumentare rapidamente la produzione della carne. Occorre agire con ogni diligenza non solo nel campo dei bovini, ma in quello dei suini e soprattutto degli ovini e del pollame e conigli, secondo quanto la tecnica suggerisce ed è stato qui altre volte ricordato, principalmente meglio utilizzando tutte le risorse foraggiere fin qui trascurate e dando ogni impulso alla maggior produzione e alla miglior preparazione (non dimenticare i sili) dei foraggi.

Ogni allevatore, ogni podere, se vuole, può dare un suo contributo. E' da credersi che non mancherà l'aiuto dei prezzi equamente rimunerativi, per incoraggiare questi sforzi che sono indispensabili. Si sta già organizzando, d'intesa fra allevatori e macellatori, un'adatta organizzazione del commercio nazionale del bestiame da macello, mentre continua la pratica degli accantonamenti di carni in frigorifero.

Ma anche il pubblico, il grande ceto dei consumatori, può venir in aiuto all'importantissimo problema carneo nazionale, sostituendo quanto più sia possibile la carne col latte e i formaggi. Ricorda il dott. Mario Piccinini che quei 10 litri di latte che occorrono per aumentare di un chilo il peso vivo del vitello e dare quindi mezzo kg. di carne commestibile hanno molto più valore alimentare come latte e come formaggio nell'alimentazione umana. Anche in cifre prudenziali al valore alimentare della carne uguale a 18 corrisponde quello di 75 sotto forma di latticini e formaggi e quello di 100 sotto forma di latte.

Il settore viticolo non ha ancora la sua pace, che pure ormai hanno avuto quasi tutti i settori di produzione agricola. L'accordo economico collettivo per la disciplina del mercato vinicolo, stipulato il 10 luglio di quest'anno, e pure in questo giornale vivamente lodato come atto a dare finalmente tranquillità ai produttori di vino, non l'ha finora data come era augurato da tutti. Gran parte di colpa l'ha l'andamento stagionale. Ai primi di agosto si concepivano assai migliori speranze per la riuscita delle vendemmie. Queste furono invece tormentate e depauperate come quantità e soprattutto come qualità dall'andamento meteorico. Oggi è da credere che i 45 o 46 milioni di quintali d'uva vinificabile preventivati ufficialmente allora, siano alquanto diminuiti. Non sembra che dovunque gli accordi pei prezzi, forse anche per ragione della qualità, abbiano avuto quella realizzazione che doveva significare finalmente equa e dovuta rimunerazione delle spese e delle fatiche del viticoltore. E ciò è male e non lascia contenta la gran massa di questi lavoratori i quali, fra altro, stanno diventando sempre più dei grandi benemeriti delle finanze e degli enti, giacchè al gettito dell'imposta consumo di almeno 800 milioni, si aggiungono i più che 200 milioni che rappresentano la perdita fra prezzo di distillazione e prezzo di mercato del vino. V'è ancora chi spera possa essere modificato quel tasso del 20 per cento di vino da accantonare per la distillazione.

Sarebbe bene, infatti, preoccuparsi anche del consumo che va diminuendo, e negli ultimissimi anni è passato da 100 e 105 litri per abitante a 85-90. Con le rettifiche portate alla statistica lo scorso anno mediante le denunzie, si è veduto che la produzione vinicola media italiana sta sui 40 milioni di ettolitri. Ora il consumo, più l'esportazione, domandano oggi sui 40 milioni di ettolitri. Se, di fronte ad un raccolto abbondante, si manda troppa parte al lambicco, resterà assai minor vino per consumo ed esportazione, e il riflesso sarà che, per economia, il consumo del vino diminuirà ancora.

Ma, pure in questo campo, le contingenze attuali impongono a tutti i buoni italiani di obbedire. Non è male però mettere in luce queste cose per un prossimo avvenire. Se è vero, nel nuovo anno per l'alcole si pensa ricorrere esclusivamente alle bietole da zucchero e al sorgo zuccherino: quelle sono materie assai più idonee alla produzione dell'alcole di quel che sia il vino, nobilissimo frutto della terra che non merita di... essere bruciato.

Si può contare, certo, sulla premura del Governo anche per questo settore così caratteristico e sostanziale pel nostro Paese. Come si è data tranquillità a tutti gli artefici delle altre coltivazioni, la si darà sicuramente anche a questi coltivatori della «sacra» vite che, pur nelle nuove conquiste della bonifica mostra la sua grande virtù di attaccare e affezionare l'uomo alla terra.

Arturo Marescalchi

L'elogio del Duce ai rurali di Tigrinna dipendenti dall'Azienda Tabacchi

Roma, 23 ottobre.

Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Ministro delle Finanze, l'ing. Boselli, direttore generale dei Monopoli, il quale ha illustrato lo sviluppo ed i risultati raggiunti dalla Azienda Tabacchi Italiani (A.T.I.) nella concessione di Tigrinna sul Gebel Tripolino.

L'Azienda, che ha iniziato la sua attività nel 1931, è costituita da trecento famiglie di rurali autentici, provenienti per la maggior parte dall'Abruzzo. Essa ha versato quest'anno agli ammassi 3000 q.li di grano ed ha fornito notevoli quantitativi di olio e paglia. Produce inoltre tabacco per un valore di tre milioni di lire circa, che viene annualmente acquistato dal Monopolio della Libia e da quello metropolitano, e per le sue pregiate caratteristiche di aroma è impiegato nella lavorazione di sigarette superiori. Il nucleo rurale di Tigrinna può ormai considerarsi economicamente indipendente e rappresenta una autentica vittoria dei contadini italiani, i quali hanno riportato la floridezza in un territorio che, già fecondo sotto il dominio di Roma, da secoli era completamente abbandonato.

Il Duce ha seguito con vivo interesse l'esposizione dell'ing. Boselli, elogiando l'opera da lui svolta ed il lavoro della direzione e dei rurali di Tigrinna.

La Mostra Leonardesca si è chiusa ieri a Milano

Un telegramma al Duce

Roma, 23 ottobre.

Da Milano è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«La Mostra di Leonardo da Vinci e delle Invenzioni italiane, realizzata a Milano in adempimento alla Vostra consegna data al raduno delle forze culturali lombarde, si chiude esaltando, nel nome del Fascismo, la celebrazione del Genio italiano rassegna delle virtù inventive contemporanee.

«L'imponente numero dei visitatori, specialmente dopolavoristi attesta la vicinanza dello spirito del popolo educato dal Fascismo ai maggiori genii della nostra storia. Ricordiamo in questo momento il Duce artefice del rinnovamento spirituale d'Italia.

«Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio; Podestà Milano Gallarati Scotti; Presidente Ferri; Segretario generale Nicodei».

La chiusura del convegno per i metalli leggeri

Milano, 23 ottobre.

Il convegno dei metalli autarchici leggeri si è concluso ieri dopo tre giorni di lavori. S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, ha illustrato ai presenti le conclusioni del convegno e i fini autarchici di esso; quindi S. E. Badoglio ha dichiarato chiusa la interessante discussione con la parola d'ordine che ha informato il convegno stesso: «Lavorare» e con fervide acclamazioni al Duce.

CRONACA CITTADINA

Le opere del Regime dell'anno XVII

Dalle scuole per il popolo alle misure di difesa del patrimonio zootecnico

Il nuovo ponte di Moncalieri.

Fra le opere del Regime che si inaugureranno il 28 ottobre, abbiamo visto ieri il gruppo che si riferisce a varie zone della Provincia. Come quelle del capoluogo, anche queste sono strettamente aderenti alle necessità delle popolazioni per le quali se ne è compiuta la realizzazione.

Dove è stato possibile, i Comuni hanno risolto il problema delle sedi scolastiche, rispondendo così ad una delle direttive fondamentali dello Stato fascista che pone alla base della sua azione costruttiva l'insegnamento, come leva per tutte le conquiste del popolo. Qui l'insegnamento, nella sua forma primaria, si confonde con l'economia dei paesi rurali, della quale diviene per così dire lo strumento propulsore, elevando il tono della vita borghigiana [illegible] onde il contadino con il Regime muove incontro per il rinnovamento della casa, dove essere anche culturalmente, degno di essa e della civiltà fascista che vede in lui uno degli esponenti più utili della compagine nazionale.

A questi principi si sono ispirati i Podestà dei Comuni di Brandizzo, Mattie e San Mauro nel dare alla creazione dei rispettivi edifici scolastici un carattere di pratica modernità, per far sì che insegnanti e alunni si sentano affiatati, i primi per la loro missione educativa, i secondi per l'ausilio allo studio e la volontà di perseverarvi. La scuola di Brandizzo è intitolata al Principe di Piemonte, ha due piani e si presenta bene con i suoi due corpi laterali all'ingresso sormontato da un largo terrazzo; quella di San Mauro, in stile novecento, spicca con una nota di particolare eleganza tra i contigui fabbricati della via in cui sorge; e bella, ariosa, dalla facciata ridente è anche quella di Mattie.

Ma la plaga rurale che circonda Torino ha pure altre esigenze: ed ecco Chivasso allestire una sua «Casa dell'agricoltore», le cui finalità sono nella stessa intestazione, e preparare un Mercato coperto per il bestiame, che è uno dei più completi del Piemonte. Una pensilina in cemento, di notevole larghezza, sostenuta da colonne, corre lungo tre lati della piazza scelta allo scopo, mentre sul quarto lato un grande arco, contrassegnato ai fianchi da due antenne, ne indica l'entrata principale. E' un'opera degna della operosità commerciale della vicina città e che viene ad aggiungersi alle molte di diversa destinazione con cui essa negli anni precedenti ha arricchito le sue piazze e le sue vie.

Sul medesimo piano di giovamento all'agricoltura, quantunque in diverso settore, è la graziosa costruzione con annesse stalle, di cui, sotto l'egida dell'Istituto zooprofilattico per il Piemonte, è stato dotato il Comune di Brusasco-Cavagnolo nell'abitato di quest'ultimo. Si tratta, come già abbiamo annunziato, del Centro per la fecondazione artificiale delle bovine, la cui istituzione è dovuta al [illegible] Centro di Brusasco-Cavagnolo [illegible] Don Bosco, si tenne un importante raduno con l'intervento dei Prefetti di Alessandria e di Cuneo, e con la rappresentanza di quelli di Torino, Aosta, Vercelli, Novara, Genova, Savona, Imperia, appunto per l'estensione della cura contro il [illegible] che colpisce le nostre plaghe agricole. Il nuovo Centro di Brusasco-Cavagnolo costituisce pertanto una delle realizzazioni salienti dell'Anno XVII nella provincia di Torino.

Un'opera che in verità all'inizio di tale anno nessuno si aspettava di vedere, giacchè rappresenta il rimedio ad un disastro accaduto durante il suo corso, è infine il ponte semipermanente di Moncalieri, in sostituzione di quello crollato la scorsa primavera. I lettori sanno con quale provvida celerità, in esecuzione della volontà del Duce, il ponte sia stato gettato tra l'una e l'altra sponda del Po. L'Azienda autonoma statale della strada è incaricata di procedere in seguito alla costruzione del ponte definitivo, che, a quanto si persiste ad assicurare, devierà il traffico dall'odierna arteria per avviarlo in direzione della radiale destinata a passare alla storia col nome del suo ideatore, S. E. il conte Paolo Thaon di Revel, Ministro delle Finanze. Ma fin da oggi al traffico è assicurato un passaggio sicuro che, grazie al Regime, permetterà un regolare svolgimento delle relazioni commerciali tra Torino e le zone che immettono nell'Emilia e nei due rami della Liguria.

Pubblicità su sottomani

presa sotto gamba

Contro Leone Moncardo di Edmondo, d'anni 28, nato in Ancona e qui residente in via Massini 26, hanno sporto querela per truffa il dentista Piero Boggio, e il sarto Salvatore Trio. Il Moncardo si presentò all'uno e all'altro, separatamente e in giorni diversi, per proporre loro della pubblicità sui sottomani della camere e delle sale di scrittura dell'albergo «Principi di Piemonte», vantando di aver già ricevuto molti consensi per codesto sistema di propaganda commerciale, lanciato dalla P. G. A. (Pubblicità Grandi Alberghi). Allettati dalla proposta, il Boggio e il Trio versarono rispettivamente 200 e 150 lire. Passato qualche tempo, il secondo andò apposta all'albergo per vedere se sui sottomani figurava il suo nome, e constatò che mancava. Il Boggio invece senti dire da un collega di certa truffa a danno pubblicitario che era stata commessa recentemente. Si insospettì e scrisse una lettera raccomandata al Moncardo per riavere il suo denaro. Quello gli rispose dimessamente di aver pazienza, che presto la pubblicità sarebbe stata fatta. Il Boggio, informatosi qualche giorno dopo presso la direzione dell'albergo, seppe che il Moncardo si era effettivamente presentato per trattare la faccenda dei sottomani, ma che non aveva concluso nulla. Il Moncardo s'è mantenuto contumace. E' stato assolto dal pretore Scarpelli per insufficienza di prove.

Due pasticcetti

di un pasticciere in vacanza

Il venditore ambulante Luigi Bouera fu Pietro nel febbraio scorso fece la conoscenza del venticinquenne Angelo Bucci di Giovanni, residente a Pinerolo, ex pasticciere, il quale, menandogli vanto di certe conoscenze che diceva di avere, gli promise di prenderlo come socio nel suo commercio. Detto fatto, il Bouera lo mise alla prova affidandogli per le americane un soprabito nuovo, tre gambe di legno da tavolo, 16 paia di scarpe e una partita di calzettoni e calze. Inoltre, sotto la precisa condizione che se ne sarebbe servito per acquistare nuova mercanzia, lasciò che il Bucci si trattenesse 410 lire, ricavato d'una vendita di tessuti. Basti perchè il già pasticciere si dileguasse senza dare più notizia di sè.

Ma non era soltanto il Bouera a costernarsi in Pinerolo. Il Bucci, domiciliato in Pinerolo, abitava il Bucci a Pinerolo, in un quartierino ammobiliato di proprietà della signora Felicina Lanza ved. Calleri. Venuto il giorno di sloggiare, «Chi me ne darà il cuore — si disse il galantuomo — se non porto con me almeno qualche ricordo della cara signora Felicina?» E via, ... una stufa, un materasso, un comodino da notte, 3 sedie, e una batteria di casseruole. Il Pretore lo ha condannato a 9 mesi di reclusione.

Cade dalle scale e si frattura il cranio

La giovane signora Beatrice Raipero, di 24 anni, recatasi ieri sera a trovare la madre in via Nizza 92, mentre ridiscendeva le scale, rese sdrucciolevoli per causa della pioggia, scivolava e cadendo batteva ripetutamente il capo sui gradini. Raccolta svenuta veniva subito trasportata al vicino ospedale delle Molinette dove il dott. Bracco la medicava e la faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi avendole riscontrata una ferita lacero contusa alla regione temporale parietale e la frattura della base del cranio.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

22 Ottobre 1939-XVII

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	8
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

22 Ottobre 1939-XVII

Longhi Camilla di Ugo, m. 6, da Torino, c. Novara 6 — **Bella Maria** v. Iberti, a. 71, da S. Germano Verc., casalinga, c. Gabr. d'Annunzio 19 bis — **Fiorio Rosalia** fu Carlo, a. 74, da Binglio, sciolta, c. Verona 46 — **Pavesio Giovanni** fu Giuseppe, a. 63, da Berzano S. Pietro, falegname, c. Regina Margherita 131 — **Motto Caterina** m. Frasca, a. 33, da Cassino, calzettaia — **Saletto Giuseppe** fu Pietro, a. 31, da Lemie, calzolaio.

La G.I.L. femminile nell'Anno XVII

Torino al primo posto fra le grandi città -- La vasta opera assistenziale e culturale per le centoquaranta mila organizzate

La G.I.L. femminile nell'anno XVII ha svolto un vastissimo programma culturale ed assistenziale che ha portato la nostra al primo posto tra le grandi città. Valendosi della appassionata collaborazione di insegnanti ha organizzato corsi gratuiti di economia domestica, di ricamo, di taglio e di sartoria, ai quali numerosissime hanno partecipato le appartenenti alla organizzazione. Nel campo culturale ed artistico sono stati aperti corsi di lingue, ripetizioni di italiano, latino e matematica, di stenografia, di pittura su ceramica e di lavori a sbalzo, di storia della musica e lezioni musicali sui vari strumenti, due accademie corali — una di canto classico e l'altra di motivi popolari regionali —, di recitazione e danze ritmiche, di storia dell'arte e di letteratura.

Tenendo presente la missione che deve svolgere la donna nella vita si è dato inoltre un grandissimo sviluppo ai corsi di puericoltura e di assistenza agli infermi e alle lezioni di pronto soccorso. Nel campo sportivo l'attività della G.I.L. si è pure particolarmente sviluppata: dalla guida dell'automobile, all'equitazione, alla cultura fisica, all'atletica leggera, ed a tutti gli altri sport, tanto che la nostra città vanta delle ottime campionesse. Inoltre sono state create delle centurie tipo di cicliste, di sciatrici e di amazzoni, formate esclusivamente da studentesse e da operaie. A quest'opera culturale va poi aggiunta quella assistenziale.

La G.I.L. inoltre si interessa per impiegare le sue organizzate al termine degli studi. Accanto a tutte queste molteplici attività vi sono ancora i corsi per graduate (capi squadra e capi manipolo) uno invernale e l'altro estivo e quelli coloniali teorici e pratici.

Dalla osservazione di tutte queste varie attività volte al miglioramento culturale e spirituale della giovane e per la protezione della razza appare logicamente chiaro il fatto che Torino sia al primo posto tra le grandi città anche nel campo del tesseramento femminile. Dalla statistica risulta infatti che Torino e provincia con un 63,60% di tesserate sulle tesserabili precede Genova, Milano, Roma e Napoli. La prima fra tutte è Zara che vanta il 71,03% di tesserate, la seguono Vercelli ed Aosta. Naturalmente però è da notarsi il fatto che nei piccoli centri è più facile avere una aderenza totalitaria alla organizzazione. In città abbiamo 4176 Figlie della Lupa, 37692 Piccole Italiane, 12730 Giovani Italiane e 14423 Giovani Fasciste ed altrettante nella provincia; abbiamo così un ammontare complessivo di organizzate di circa 140000 giovani.

La medaglia d'argento ad un giovane pilota caduto in A. O.

E' stata concessa la medaglia d'argento al Valore alla memoria del pilota ventiseienne tenente Dario Damiani valorosamente caduto durante una ardimentosa azione di guerra in A. O. con la seguente motivazione:

«*Ufficiale pilota brillante e ardito, in 172 ore di volo di guerra, contribuiva con la sua fede ed il suo giovanile entusiasmo alla felice riuscita di importanti operazioni di polizia nelle terre dell'Impero. Pilota audace ed esperto, portava sempre il proprio equipaggio all'attacco, animandolo con la sua fede ardente e con il più nobile spirito di sacrificio. In varie azioni di bombardamento e di mitragliamento, spesso a volo radente sulle orde ribelli, dimostrava doti di indomito coraggio ed il più assoluto sprezzo del pericolo. In una difficile azione di guerra in volo di ritorno a missione compiuta, sopraffatto dalla tempesta, perdeva la sua prode e giovane vita. — Cielo dell'Impero, 17 agosto 1938-XVI*».

La «Pro Arte e Cultura» in visita a *La Stampa*

Una sessantina di soci della *Pro Arte e Cultura*, gruppo di educazione popolare aggregato all'Istituto di Cultura fascista, ha ieri visitato *La Stampa*, vivamente interessandosi alla importante e perfetta organizzazione giornalistica e ammirando i modernissimi impianti di cui è dotato il nostro Giornale. Ricevuti dal direttore amministrativo grand'uff. Cesare Fanti e accompagnati da redattori e da tecnici, i graditi ospiti si sono soffermati in ogni reparto esprimendo poi il loro vivissimo compiacimento.

L'ombrello di Fiorentina

Fiorentina Milanesio l'ombrello non lo adopera solamente per ripararsi dalla pioggia. Uscita ieri mattina con quell'arnese, dato il cielo nuvoloso minacciava un rovescio, e recatasi al capolinea del tram n. 10, si incontrava con il suo innamorato Carmelo Quagliato col quale intraprendeva un'animata discussione. Tema: la gelosia. Poichè il bisticcio minacciava di andare per le lunghe, e il tram di partire prima che vi fosse salita, per mettervi termine, alzò l'ombrello che non aveva ancora avuto bisogno di aprire e così com'era lo scagliò sulla faccia del Quagliato. Costui ritrovatosi solo e col naso che gettava sangue, come una fontana d'acqua, mutato itinerario si recò all'Astanteria Martini dove è stato medicato di contusioni al sopracciglio destro e di contusioni al naso. Guarirà in 8 giorni.

Falso questuante

Il Padre Fiorano, della Missione della Consolata, avverte che un tale Nazareno ma meglio l'entificato, si reca nelle famiglie per ricevere offerte in favore degli Istituti Missionari. Naturalmente il tizio non è affatto autorizzato ed è bene eventualmente segnalare la sua presenza alla Missione che provvederà a liberarsi radicalmente del falso questuante.

Teatri e Concerti

Il direttore della Scala si interessa del tenore Sosso

Alessandria, 22 ottobre.

Con una sala esaurita si è concluso ieri sera, col *Trovatore*, il primo ciclo del teatro lirico di avviamento, e la serata ha confermato, in modo sempre più caloroso, il pieno successo del tenore Antonio Sosso, della soprano Antonietta Tell, del contralto Laura Peruzzi, del baritono Nascimbene e del basso Maranini, applauditissimi ad ogni atto col maestro concertatore Santarelli.

Apprendiamo che il maestro Berrettoni, direttore della Scala di Milano, venuto appositamente per udire il Sosso, la rivelazione di questa stagione, è rimasto molto bene impressionato della voce del novello tenore torinese e lo ha invitato a Milano per ulteriori audizioni e consigli, destinati ad aprirgli la via nel mondo lirico.

«Datemi un colpo di telefono» di Nizza e Morbelli al Carignano

Questa sera — come abbiamo ieri annunciato — la Compagnia Vanni - Romigioli - Lina Gennari mette in scena la nuova rivista *Datemi un colpo di telefono*, di Nizza e Morbelli.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia De Rios-Gandolfo riprende questa sera la divertente operetta «Casta Susanna» di J. Gilbert.

Oggi alla radio

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Varietà — 22: Concerto sinfonico diretto dal M.o Gavazzeni — 23: Giornale Radio — 23.15: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Concerto del violinista Enrico Pierangeli e della pianista Amalia Pierangeli Mussato — 21.40: Banda della R. Guardia di Finanza — 23.15: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 20.30: «Intorno a noi», scene di Vittorio Calvino — 20.50: Coro di voci bianche dell'Eiar — 21.10: Musiche brillanti — 21.50: Musica operistica (dischi) — 22.15: Musica da ballo.

Temperatura di Torino

22 Ottobre 1939-XVII

Massima	+ 6.2
Minima	+ 4
Cielo: piovoso.	

Il **Credito Italiano** ha il profondo dolore di annunciare la morte, ieri avvenuta, del

Comm. Dott. Clodomiro Ortiz

Direttore della Sede di Torino della Banca.

Torino, 23 ottobre 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Direzione** ed il **Personale** della **Sede di Torino** del **Credito Italiano** annunciano con profondo dolore il decesso, ieri avvenuto, del loro Direttore

Comm. Dott. Clodomiro Ortiz

Torino, 23 ottobre 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve ma penosa malattia, mancò alla vita tutta dedicata alla famiglia e alla scuola

Rosa Busatto ved. Garneri

Insegnante a riposo

Straziati ne danno l'annunzio la figlia **Olimpia** col marito Avv. **Enzo Maria Maggiulli** e le piccole **Ninetta** e **Rosa Maria**, il fratello **Gabriele** e famiglia, la sorella **Nunzia** ved. **Garrone** e parenti tutti. Per volontà dell'Estinta non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 14,30, partendo da via Alberto Nota n. 7.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri cristianamente è spirato

Bertone Giuseppe

La famiglia e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali martedì 24 corr., alle ore 10,30, da via Villafranca 90. Non fiori nè lutto per volontà dell'Estinto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Ing. Carlo Belforte** annuncia con dolore il decesso del Signor

Fraioli Dott. Guido

cognato del Titolare. Le esequie avranno luogo lunedì 23 corr., alle ore 14, in via Santena n. 5 (Molinette). I funerali seguiranno a Castellini.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Società Anonima **Luigi Lavazza** ha il dolore di annunciare la morte del

Cav. Giuseppe Morando

suo Sindaco fin dalla fondazione.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: C.a d'operette De Rios-Gandolfo: 21: «Casta Susanna» di J. Gilbert.
CARIGNANO ore 21,15 Rivista: «Datemi un colpo di telefono».
ALFIERI ore 21: Riunione Internazionale Lotta libera americana.
ROSSINI: 21,15: Guarda, che traffico!
MAFFEI: Comp. Riviste «Disco d'oro» con la vedette Clary Sand: ore 17 e ore 21,30 «Doppio nano» rivista in 12 quadri di Bino e Macario.
II° MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVII° della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14.30 alle 18.30

Oggi al CHIARELLA

debutto della Compagnia di Riviste

STRARATAPLAN

con la rivista

«Cercasi umorista»

(musiche di Polacci) e del «trio» *Funsel Boy* (fantasisti).

Sullo schermo: «Il dominatore»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il pirata ballerino (a colori) Steffi Duna, Frank Morgan.
AMBROSIO: «Imputato alzatevi!» comicissimo con Macario.
CORSO: «La brigata selvaggia» Charles Vanel, Vera Korène, R. Duchesne.
AUGUSTUS: «Francesco I» Fernandel.
CHIARELLA «Il dominatore» (C. Brook) e Comp. Riviste «Straratapian».
BALBO: «La sposa del Re» con Elsa De Giorgi e Augusto Marcacci.
STATUTO: «Il messaggio» Jean Gabin, Gaby Morlay, Jean Pierre Aumont.
ALPI: «Koenigsmark». L. 1, 2, 3.
NAZIONALE: «Maman Colibri» Duflos.
MAFFEI: «Maria di Scozia» e Rivista.
MASSIMO: «Tre fratelli in gamba» e «Occhio per occhio» Shirley Temple.
ELISEO 2 film: «Chi sei tu?» e «La fossa degli angeli» Amedeo Nazzari.
COLOSSEO 2 film: «Fiamme nel Texas» e «Valzer d'addio di Chopin». L. 1.
TORINESE: Ho ritrovato il mio amore.
C. ALBERTO: «Prigioniero di Zenda».
ADUA: Nuove avventure di Tarzan; Var.
OLIMPIA: «Destino di sposa». L. 1.05.
IMPERIALE: «La dama bianca».
RADIUM: «Uomini coraggiosi» e Var.
V. VENETO: Ho inventato una donna.
PORTA NUOVA: Notte gialla (dalle 16)
PRINCIPE: «.... e tacean le stelle».
SAVOIA: «Scacco» Corte Gran Kan».
REX: «Fornaretto di Venezia» con Elsa De Giorgi e Roberto Villa. (14).

NAZIONALE: «Maman Colibrì»

con *Huguette Duflos*.

LA SESTA GIORNATA DEL CAMPIONATO

Caduta la Lazio in casa, il Venezia torna solo al comando

Venezia-Torino 2-1 (2-0)

Vento e pioggia comandano: dominio "nero-verde" nel primo tempo e riscossa "granata" nella ripresa

RETI: Puppo (V.) al 24' e Busidoni (V.) al 27' del primo tempo; Petron (T.) al 21' del secondo tempo.

VENEZIA: Bacigalupo; Tortora, Di Gennaro; Pietrelli, Puppo, Pandrine; Alberti, De Filippis, Pernigo, Corbelli, Busidoni.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Gallea, Allasia, Neri; Borsetti, Baldi, Michelini, Petron, Ferrero.

ARBITRO: [illegible], di Modena.

SPETTATORI 12.000; incasso 80.000.

Venezia, 23 ottobre.

Tempaccio. Una coda infernale di pioggia dirompente e vento violento; l'una scacciava l'altro, ma uno dei due c'era sempre. Fra tutti e due il campo, che è notevolmente migliorato come fondo e come condizioni generali dopo l'allargamento apportatovi, non sono riusciti a guastarlo in misura degna di rilievo, ma fra tutti e due un paio di migliaia di persone sono riusciti a tenerle lontane da Sant'Elena.

A una cosa sopra tutto è riuscito il maltempo, come cosa sicura: a farla da padrone sul campo e ad agire come elemento dominatore nel gioco. Superiore alla volontà dell'una e dell'altra squadra, l'intemperie ha cominciato e ha finito per decidere di tutto quello d'importante che è avvenuto in campo. E fu un vero peccato perchè l'incontro in condizioni regolari avrebbe fornito il tema a osservazioni interessanti. Da una parte stava un Torino che, pur essendo in formazione raccogliticcia e in condizioni di forma precarie, giocava animato da uno spirito e da una volontà di vittoria ben superiori a quelli di domenica scorsa, un Torino che fa fronte all'avversità con animo fermo; e dall'altra si trovava un Venezia in stato di grazia, un Venezia vivace, veloce, sbrigativo.

Il Venezia, allineatosi nella sua formazione migliore, vinceva il sorteggio del campo e sceglieva di giocare a favore di vento. La pioggia aveva cessato di cadere e una piccola bufera soffiava sul campo impedendo assolutamente al pallone di avanzare nella direzione della rete di Bacigalupo non appena esso si staccasse dal suolo. Disgraziatamente per il Torino la tattica a cui i giocatori suoi ricorrevano in sull'inizio era appunto quella del gioco alto. I «granata» attaccavano per i primi, ma presto si trovavano di fronte a ostacoli di tale natura da non potere avvicinarsi all'area di rigore avversaria. Col vento in poppa il Venezia prendeva a dominare, si insediava nella metà campo granata e vi rimaneva con continuità per quasi tutto il tempo. Il predominio era tanto marcato da non prestarsi al gioco manovrato e alle azioni di sfondamento per le quali ultime la compagine veneta pare abbia predilezione speciale. Lunghi assedi, prolungate mischie, calci d'angolo, tiri che il vento deviava come voleva, minacce continue. E tre o quattro parate di Olivieri, una più bella dell'altra. Il portiere granata per poco non veniva battuto verso il ventesimo minuto dal vento e da Neri coalizzati. A due parate consecutive era costretto Olivieri per evitare l'autorete del collega. Ma al 24.o minuto giungeva l'inevitabile. Su una lunga mischia a cui prendevano parte una dozzina di giocatori delle due parti, Puppo sferrava improvvisamente un tiro raso a terra da fuori area. La palla passava miracolosamente fra una selva di gambe senza incontrare ostacoli e sorprendeva tutti, Olivieri compreso. Tre minuti più tardi Corbelli veniva ad eseguire una punizione sulla destra. Altro tiro forte e basso sulla destra della porta torinese. Il portiere si gettava in tuffo e deviava a lato. Prima però che la palla uscisse dalla linea di fondo Pernigo, giunto in corsa, la sospingeva indietro con un colpo di tacco così preciso che Busidoni, mentre ancora Olivieri era a terra, non aveva che da metterla nella rete granata. Tutto a favore della squadra di casa questo primo tempo, senza alcuna possibilità di ben fare per gli ospiti.

Le cose mutarono aspetto alla ripresa, nel senso che il Torino riusciva in questa a dire la sua parola. Una parola, però, che non aveva lo stesso accento convinto ed energico del Venezia del primo tempo. Il vento più non aveva la stessa violenza di prima, prova ne era la pioggia ricomparsa. In tutto e per tutto il Torino riusciva a diminuire la distanza al 21.o minuto, quando Petron, riprendendo di testa una punizione di Ferrero, spediva in rete con relativa facilità. L'occasione del pareggio si presentava poco dopo a Borsetti, ma questi con tre quarti della rete a sua disposizione sparava fuori. Tutt'altro che remissivo, il Venezia reagiva con frequenza e arrivava a condurre offensive che chiamavano all'opera Olivieri con quasi altrettanta frequenza che nel primo tempo.

Il tempo ha guastato tutto, bisogna ripetere, ma [illegible] date le cose la vittoria del Venezia è stata pienamente meritata. Si tratta indubbiamente di una bella squadra, una squadra dove ogni uomo profonde quanto possiede in fatto di energie e di volontà, e dove Puppo appare grandemente migliorato, le due mezze ali Corbelli e De Filippis coprono una quantità enorme di spazio e Busidoni è un mediano laterale in eccellente vena. Una squadra che fa sentire il desiderio di rivederla fuori acqua e fuori vento.

Il Torino ha lottato con più forza e combattività che a Torino la settimana scorsa, ma è nostra convinzione che nemmeno in condizioni normali sarebbe riuscito a spuntarla sul Venezia di ieri.

In tribuna, fra le autorità, erano presenti la Duchessa di Genova, il Prefetto e il Podestà.

Vittorio Pozzo

I risultati

SERIE A

A Roma: Bari-Lazio 1-0.
A Novara: Novara-Milano 1-0.
A Bologna: Bologna-Genova 5-3.
A Torino: Juventus-Fiorentina 3-2.
A Venezia: Venezia-Torino 2-1.
A Napoli: Napoli-Modena 1-0.
A Genova: Liguria-Triestina 1-1.
A Milano: Ambrosiana-Roma 3-0.

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Venezia	6	4	2	0	11	5	10
Ambrosiana	6	4	0	2	14	6	8
Lazio	6	3	2	1	11	6	8
Bologna	6	3	1	2	10	7	7
Triestina	6	2	3	1	7	7	7
Juventus	6	2	3	1	7	9	7
Bari	6	2	3	1	3	3	7
Genova	6	3	0	3	15	14	6
Novara	6	2	2	2	3	5	6
Roma	6	2	2	2	6	8	6
Milano	6	2	1	3	9	7	5
Torino	6	2	1	3	7	9	5
Liguria	6	0	4	2	6	9	4
Napoli	6	2	0	4	4	10	4
Fiorentina	6	1	1	4	9	11	3
Modena	6	0	3	3	5	6	3

Bari-Lazio 1-0

RETI: Fabbri nel primo tempo.

BARI: Ricciardi; Del Bianco, Alfonso; Fusco, [illegible]; [illegible], Cappellini, Arienti, [illegible], Fabbri.

LAZIO: Blason; Faotto, Monza; Milano, Ramella, Baldo; Busani, Piola, Piemonti, [illegible].

ARBITRO: Ciamberlini.

PUBBLICO: 6.000 persone; terreno pesante.

Roma, 23 ottobre.

La Bari le sue intenzioni le ha fatte comprendere dalle prime battute e ciò che impressionava meno erano i rovesciamenti d'azione da una porta all'altra. In uno di questi rovesciamenti la palla, calciata con tutta precisione da [illegible], percorreva la linea della porta. Nel frattempo Fabbri, che aveva intuito il tiro, si portava sulla traiettoria mettendo in rete di precisione. Nessuna [illegible] fredda perchè di acqua ne veniva giù fin troppa, ma gelo sulle tribune dove in tutti però era la certezza che la Lazio avrebbe saputo rimontare lo svantaggio e vincere. Non così è stato perchè man mano che passavano i minuti e che ci si avvicinava alla fine ci siamo accorti come l'impresa dei bianco-azzurri fosse ben più difficile di quanto si potesse pensare. [illegible]

Juventus-Fiorentina 3-2 (2-1)

Equilibrio di giuoco e di punteggio e rete risolutiva nel finale

RETI: Bellini (J.) al 1'; Morselli (F.) al 1'; Bo (J.) al 10' del 1.o tempo; Tagliasacchi (F.) al 22'; Bellini (J.) al 38' della ripresa.

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Cassalini, Varglien I; Bo, Varglien II, Gabetto, Capocasale, Bellini.

FIORENTINA: Griffanti; Simontacchi, Piccardi; Ellena, Poggi II, Pasin; Menti II, Frigo, Morselli, Celoria, Tagliasacchi.

ARBITRO: Moretti.

Spettatori 6000 circa; incasso 30.000.

L'inizio è stato davvero promettente. Al «via» la Juventus è scattata in avanti; Casalini ha lanciato Gabetto che, non appena entrato nell'area di rigore avversaria, ha tirato direttamente in porta. Griffanti, lanciatosi in tuffo, parava senza trattenere la palla e Bellini, arrivando in corsa dalla sinistra, era pronto a mettere in rete.

Non erano trascorsi 30 secondi e la Fiorentina parve condannata a giocare sin dalle prime battute con uno svantaggio che avrebbe potuto avere conseguenze sul suo comportamento, ma non fu così. Rimessa la palla al centro erano i «viola» a sgusciare fra le maglie della difesa bianco-nera e Celoria approfittava di una esitazione di Rava per smistare a Morselli: tiro e goal. Botta e risposta in meno di un minuto, come se fossero stati in campo due formidabili attacchi contrapposti a due difese di pasta frolla. Avvenne invece che il giuoco delle due squadre si assestò ed i successivi punti giunsero ad intervalli ben più notevoli.

Decisa a riconquistare il vantaggio, la Juventus premette con una certa insistenza all'attacco, impegnando Griffanti in alcune parate rese particolarmente difficili dal terreno viscido. Il portiere fiorentino neutralizzava con una magnifica bloccata un tiro di punizione effettuato da Varglien II ma al 10' non poteva fermare la palla inviatagli da Capocasale e si sviluppava una lunga mischia che Bo infine risolveva mettendo a segno da pochi passi. Tutto il restante del primo tempo, punteggiato di numerosi calci d'angolo tanto contro la Juventus quanto contro la Fiorentina, non ebbe altre fasi notevoli e vide, nel complesso, un equilibrio di azioni nei due campi.

Salito scambio di posti fra Bo e Gabetto all'inizio della ripresa. La Fiorentina sapeva approfittare di un certo qual rilassamento della Juventus ed attaccava con insistenza e decisione. Le due ali mancavano un paio di favorevoli occasioni, poi Morselli colpiva in pieno un montante. Il pareggio, ottenuto al 22' da Tagliasacchi (colpo di testa in seguito a tiro di punizione battuto da Pasin) premiava effettivamente i «viola» ma li induceva pure — e questo fu l'errore — a ripiegare in difesa. La Juventus, seccata di essere tenuta in scacco sul suo terreno, si portava ancora all'attacco ed al 38' un'azione di Gabetto era conclusa da Bellini con un tiro risolutivo. Nel finale la Fiorentina non aveva più modo di ricuperare.

Il terreno pesante ha affaticato assai le due squadre, e particolarmente la Juventus, che nel periodo centrale della gara ha avuto pause preoccupanti. Ad ogni modo la unità ha impressionato favorevolmente nei momenti di pieno rendimento, mostrandosi solidissima in difesa e sbrigativa e pericolosa in prima linea. La Fiorentina ha fatto più del previsto. Buona la prova di Simontacchi e del centro sostegno Poggi. Morselli ha guidato l'attacco con perizia, anche se il suo giuoco non è di tipo moderno. Le estreme hanno sbagliato occasioni che avrebbero potuto capovolgere il risultato. La squadra ha, nel complesso, forze notevoli. Chi l'ha vista ieri ha capito perfettamente il capitombolo del Bologna allo Stadio Berta.

Luigi Cavallero

Ambrosiana-Roma 3-0

RETI: Demaria al 42' del primo tempo; Guarnieri al 5' e al 23' della ripresa.

AMBROSIANA-INTER: Caimo; [illegible]; Locatelli, [illegible]; Frossi, Demaria, Guarnieri, [illegible], Ferraris.

ROMA: [illegible]

ARBITRO: [illegible]

SPETTATORI 11.000; incasso 74.000.

Milano, 23 ottobre.

[illegible]

Napoli-Modena 1-0

RETI: Mian al 4' della ripresa.

NAPOLI: Sentimenti; [illegible]

MODENA: [illegible]

ARBITRO: [illegible]

Napoli, 23 ottobre.

[illegible] 34', in una mischia, il pallone passa davanti a quattro o cinque azzurri ma nessuno riesce a tirare in rete. Rocco, duramente colpito ad uno stinco, esce dal campo per non rientrarvi più. Nella ripresa il Napoli gioca con dieci uomini. Al 4° minuto Mian con azione personale si sposta al centro, gioca tutti i difensori e batte Mosele.

Bologna-Genova 5-3

RETI: [illegible] Puricelli al 38' della ripr.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Ricci; Corsi, Andreolo, Marchese; Boriani, Sansone, Puricelli, Porta, Reguzzoni.

GENOVA: Fregosi; Marchi, Sardelli; Genta, Villa, Perazzolo; Neri, Gabardo, Bertoni, Scarabello, Conti.

ARBITRO: Barlassina.

Spettatori 8400; incasso lire 57.132.

Bologna, 23 ottobre.

Pioggia insistente e terreno viscido. Il Bologna ha vinto benchè abbia avuto Andreolo in pessima giornata e Porta espulso al 12' della ripresa. Ha vinto soprattutto perchè, fermo restando il redditizio comportamento dei suoi uomini migliori — quali il terzetto di difesa, Marchese e l'inesauribile Sansone — ha potuto contare su di un netto miglioramento di Puricelli, autore di tre reti e su di alcune prodezze veramente ammirevoli del promettente Boriani, il quale sostituiva più che degnamente l'assente Biavati.

Il Genova e il suo sistema sono usciti battuti dal Littoriale, ma non certo umiliati. E' chiaro che la squadra non potrà rendere nella misura che i suoi dirigenti sperano fino a che l'applicazione del sistema non risulti più perfetta. Indubbiamente è questione di tempo e di studio. Oggi già si vede che la squadra è sulla buona strada e promettenti appaiono gli sviluppi del suo giuoco e frequenti sono le occasioni da rete che esso produce. [illegible]

Novara-Milano 1-0

RETE: Torri al 43' del 1.o tempo.

MILANO: [illegible]

NOVARA: [illegible]

ARBITRO: [illegible]

Pubblico 5000 spettatori; incasso lire 30.000 circa.

Novara, 23 ottobre.

[illegible]

Liguria-Triestina 1-1

RETI: Grezar (T.) al 5' e Lazzaretti (L.) al 23' del primo tempo.

LIGURIA: Gisberti; Bodini, Piazza; Callegari, Pisano, Tortarolo; Lazzaretti, Spinola, Spadavecchia, Stella, Peretti.

TRIESTINA: Ulmer; Grigoris, Loschi; Radio, Blasiolin, Grezar; Mazzini, Trevisan, Costa, Valcareggi, Tosolini.

ARBITRO: Neri.

SPETTATORI: 6.000 circa.

Genova, 23 ottobre.

La Triestina è andata in vantaggio al 5' di giuoco: su calcio di punizione, Grezar, con un forte tiro diagonale, ha superato lo schieramento dei rosso-neri ed ha infilato la rete. Il pareggio per la Liguria è venuto al 23': un difettoso rinvio di Loschi dava modo a Spadavecchia di impossessarsi della palla e di passarla a Lazzaretti che la metteva imparabilmente in rete.

Nella ripresa, predominio della Liguria all'inizio e ritorno offensivo della Triestina verso la fine. Al 35' l'azione della rete annullata già descritta.

Chi ha segnato di più

Con 7 reti: Guarnieri; con 5 reti: Boffi; con 4 reti: Petron, Neri, Piola, Puricelli; con 3 reti: Reguzzoni, Menti II, Conti, Gabardo, Bellini, Piola, Peretti, Torri, Romano, Costa, Perazzo; con 2 reti: Busidoni, Corbelli, Pantò, Pasinati, Morselli, Genta, Vetraino, Frossi, Demaria, Boniani.

Lotta incerta tra i cadetti

Dieci squadre in tre punti

I risultati

SERIE B

A Palermo: Palermo-Siena 3-0.
A Bergamo: Atalanta-Pro Vercelli 3-1.
A Brescia: Brescia-Molinella 2-1.
A S. Remo: Sanremese-Padova 3-1.
A Udine: Udinese-Verona 6-3.
A Catania: Catania-Fanfulla 1-1.
Ad Ancona: Anconitana-Livorno 3-1.
A Lucca: Lucchese-Vigevano 4-0.
A Pisa: Pisa-Alessandria 2-2.

Le classifiche

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Lucchese	6	4	1	1	16	9	9
Udinese	6	4	1	1	16	11	9
Fanfulla	6	3	2	1	10	4	8
Atalanta	6	4	0	2	12	5	8
Brescia	6	4	0	2	15	8	8
Padova	6	3	1	2	17	10	7
Alessandria	6	3	1	2	10	6	7
Pro Vercelli	6	3	1	2	9	7	7
Palermo	6	3	1	2	7	9	7
Anconitana	6	2	2	2	8	6	6
Livorno	6	2	2	2	10	9	6
Siena	6	2	1	3	9	11	5
Verona	6	2	1	3	9	11	5
Pisa	6	1	3	2	11	17	5
Sanremese	6	2	1	3	7	12	5
Molinella	6	1	1	4	7	13	3
Vigevano	6	0	2	4	4	14	2
Catania	6	0	2	4	3	16	2

A CATANIA: Catania-Fanfulla 1-1. — [illegible] — Arbitro: [illegible]

AD ANCONA: Anconitana b. Livorno 3-1. — [illegible] — Arbitro: Forni.

A PISA: Pisa-Alessandria 2-2. — [illegible] al 25' su calcio d'angolo Ciferri ha pareggiato per i nerazzurri. Nella ripresa il Pisa si è portato in vantaggio al 25' con Tonali, ma al 37' Cerutti su azione personale ha pareggiato per i grigi. - Arbitro: Cardinali.

A PALERMO: Palermo b. Siena 3-0. — Il primo tempo è terminato 0-0. Nel secondo i rossonero hanno prevalso. All'8' un centro di Antolini è stato ripreso da Icardi, che ha scaraventato in rete ed al 31', su uscita a vuoto del portiere toscano, De Rosalia ha segnato una seconda porta. — Arbitro: Limido.

A SAN REMO: Sanremese b. Padova 3-1. — Il Padova, lamentando le assenze di Cappello e Degli Esposti è riuscito a terminare il primo tempo per 1 a 0 ed a segnare all'inizio della ripresa con Appiani II. La Sanremese ha pareggiato al 10', ad opera di Ghiglione, e lo stesso giocatore ha segnato ancora al 26'. Imberti ha chiuso la serie al 40'. — Arbitro: Rosso.

A UDINE: Udinese b. Verona 6-3. — Il Verona si è portato in vantaggio al 15' su un punto di Di Prisco. Ma l'Udinese, passata al contrattacco, ha pareggiato su azione di D'Odorico al 21', dopo di che hanno segnato Zorzi al 29' e Tabanelli al 34'. Nella prima mezz'ora della ripresa il Verona ha subito altri tre punti dovuti a Bartoli, D'Odorico e Zorzi. Le ultime battute sono del Verona, che ad opera di Di Prisco otteneva due reti al 34' e 36'. — Arbitro: Pirovano.

A BRESCIA: Brescia b. Molinella 2-1. — Il Brescia ha lamentato l'uscita dal campo del centro sostegno Bergamaschi dopo soli 12' di giuoco, ma ha segnato ugualmente per primo su rigore tirato da Moretti. Nella ripresa il Molinella ha pareggiato al 18', con Bosoni mentre al 33' Moretti del Brescia ancora su rigore, marcava il punto della vittoria. — Arbitro: Giambone.

A LUCCA: Lucchese b. Vigevano 4-0. — Dopo aver terminato in vantaggio il primo tempo per un punto, segnato da Di Benedetti al 21', ne ha realizzato altri tre nella seconda metà della gara con Asimonti, al 4', Coppa, al 36' e Capra al 44'. — Arbitro: Camiolo.

A BERGAMO: Atalanta b. Pro Vercelli 3-1. — L'Atalanta si è portata fulmineamente in vantaggio con un punto, segnato da Cominelli al 2'. Nella ripresa, ancora superiorità nerazzurra, suggellata da un punto di Bui al 19'. Censi, su rigore, ha accorciato la distanza per i piemontesi, al 37' ma, allo scadere dell'incontro Ciancamerla, pure su rigore, ha marcato il terzo punto per l'Atalanta. — Arbitro: Bellè.

La «lotta libera» a Torino

Jacovacci - Makricostas

questa sera all'«Alfieri»

Stasera, sul quadrato del Teatro Alfieri, si svolgerà l'attesa riunione di lotta libera americana nella quale sono impegnati sei autentici campioni della specialità. Si tratta di una novità assoluta per la nostra città, che non mancherà di interessare.

Karl Pojello, un ormai maturo atleta, il più completo dei lottatori che vedremo stasera, è stato campione del mondo or sono due anni, quando battè a Chicago l'americano Jimmy Macra in un combattutissimo incontro arbitrato da Jack Dempsey. Pojello, in attesa di dare corso alla sfida lanciatagli in questi giorni da Jacovacci, incontrerà l'armeno Monooghian, un colosso che vanta un ottimo stato di servizio.

Il nostro Jacovacci, ex-campione europeo di pugilato, dovrà invece sostenere l'attacco del giovane e promettente greco Makricostas, mentre in apertura i due italiani Darnoldi e De Candido daranno vita ad un breve incontro. La giuria degli incontri sarà diretta dall'ex-campione Giovanni Raicevich. Ecco il programma della serata:

Darnoldi (kg. 98) contro De Candido (kg. 90), combattimento in una caduta, limite 30'; Makricostas (campione greco, kg. 96) contro Jacovacci (kg. 84), combattimento in due cadute su tre, limite un'ora; Pojello (ex-campione del mondo m. m., kg. 90) contro Monooghian (kg. 102), combattimento in due cadute su tre, limite un'ora.

Il Guf Torino vittorioso

nei campionati atletici 1.a Zona

Organizzati dal Dop. Fiat, si sono svolti ieri i campionati piemontesi di atletica leggera.

Ecco i risultati:

Salto con l'asta: 1. Cerdiò (Mil. Dop. Ferr.) m. 3,50; 2. Baldi. - **Peso:** 1. Sisiero (Guf Torino) m. 13,03; 2. Bastino. - **Martello:** 1. Celoria (Alessandria U. A.) m. 43,86; 2. Cerruti. - **Salto triplo:** 1. Milanese (Dop. Fiat) m. 13,30; 2. Castello. - **Salto in alto:** 1. Bastino (Mil. Dop. Ferr.) m. 1,80; 2. Tanchetti. - **M. 1.500 p.:** 1. Mastroleni (Dop. Fiat) 4'14"1/5; 2. Antonietti. - **M. 400 ost.:** 1. Gennero (Dop. Fiat) 59"6/10; 2. Acealli. - **M. 100 p.:** 1. Bianchi Ernesto (Guf Torino) 11"2/10; 2. Reale. - **Giavellotto:** 1. Ricci (Alessandria U. A.) m. 52,58; 2. Castiglioni. - **Salto in lungo:** 1. Bologna (Guf Torino) m. 7,19; 2. Milanese. - **M. 400 p.:** 1. Canistore (Venchi-Unica) 53"; 2. Bard. - **M. 800 p.:** 1. Borello (Venchi-Unica) 2'13"; 2. Marcellino. - **M. 110 ost.:** 1. Caviglio (G.I.L. Vercelli) 16"7/10; 2. Garello. - **M. 5.000 p.:** 1. Pellin (Dop. Fiat) 16' 2" e 8/10; 2. Demichelis. - **Disco:** 1. Sisiero (Guf Torino) m. 41,05; 2. Giancoccam. - **Staffetta olimpionica:** 1. Dop. Fiat (Bard, Gennero, Perno, Lorenzoni) 3'44"2/10; 2. Venchi-Unica A. 3'44"3/10; 3. Dop. Sip A; 4. Dop. Sip B.

Classifica per Società: 1. Guf Torino, p. 68; 2. Dop. Fiat, p. 64; 3. Venchi-Unica, p. 57.

NOTIZIARIO

Henry Armstrong ha battuto a Seattle Richie Fontaine alla 9. ripresa per f. c. t.

L'incontro di calcio Ungheria-Romania, disputato a Bucarest, si è chiuso alla pari, 1-1.

IL 35° GIRO DI LOMBARDIA

Netta vittoria di Bartali

Respinto un attacco dell'indipendente Volpi sul Ghisallo, assaggiate le forze avversarie sul Marchirolo, il superbo atleta toscano attacca deciso sul Brinzio e vince con 3'35" di vantaggio su un gruppo di 5 uomini

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 23 ottobre.

Deve esser stata una gran bella corsa questo Giro di Lombardia se, in un'arcigna giornata di freddo e di pioggia, in vista delle prime nevi, è stata tenuta viva e vibrante dall'audacia di novizi e di modesti combattenti fin quando non s'è infiammata della luce delle grandi imprese al colpo maestro dell'atleta che di prepotenza ha imposto la sua superiorità.

Dico «deve esser stata» perchè nessuno di noi giornalisti ha potuto vederla e ognuno di noi ne deve parlare per sentito dire e per impressioni indirette. Il che, naturalmente, ci porta a una ricostruzione artificiale della corsa vista con gli occhi degli altri e a una deduzione di giudizi tutt'altro che originale e personale.

Così visto, mi pare che questo Giro si possa inquadrare in quattro settori. Il primo (50 km.) è stato quello che ha portato ai piedi del Ghisallo, tatticamente il meno importante ed efficiente, ma non privo di elementi cronistici notevoli. Quello saliente è stato offerto da una fuga prima di Giussano (km. 23) di Bucco, Amadori, Leoni, Montesi, Godio, Landi e Pozzi, che resistettero fino a Visino (km. 47) all'inseguimento condotto specialmente dagli uomini della Legnano e da Bartali in persona sulla salita di Asso. Prima avevano forato Magni, Bini e Succi, poi, nella discesa di Onno, forarono Valetti, Rogora e Coppi.

Volpi! Ma chi è?

Al bivio di Bellagio (km. 61), limite del primo settore e inizio del Ghisallo, si poteva dire che tutti i buoni erano insieme, meno Valetti, che, nell'inseguimento in salita, lasciò Rogora e rimontò parecchi anelli della catena che s'era andata formando ad opera di un illustre sconosciuto, il toscano Volpi, cui davano la caccia da vicino Bartali, Bizzi, Magni, Marabelli, Cottur, Canavesi, Crippa, Leoni, Cafferatta e Cinelli.

A Guello, metà salita circa, Volpi precedeva di 30" Crippa, Bartali, Magni, Marabelli e gli altri sgranati. Ripresa la scalata dopo Civenna, Volpi aumentò il suo vantaggio e l'ordine al Ghisallo — la pioggia aveva cessato, per riprendere poi — fu il seguente: Volpi; a 37" Bartali, Marabelli, Magni; a 45" Cafferatta; a 55" Crippa, Bizzi, Cottur, Casartelli, Piotto; a 1' e 50" Pasquini, Leoni, Cinelli, Canavesi, Bucco e Coppi. Seguivano Valetti, Tomasoni, Amadori, Montesi, Ballì, ecc.

Al secondo passaggio per Asso (km. 78) Volpi era ripreso da Bartali e compagni; poi si susseguirono i ricongiungimenti. Ma Valetti, al momento di risalire a galla, fu di nuovo appiedato e dovette inseguire energicamente per rientrare a Erba. Marabelli, invece, fu eliminato dalla rottura del manubrio.

A Erba (km. 88), con 24 uomini in gruppo, si chiudeva il secondo settore di corsa, segnato dal simpatico, ma vano ardimento di Volpi, dalla sicura reazione di Bartali, dalla sfortuna di Valetti, dal ritardo di Bini e Favalli e dal ritiro di Marabelli e Rimoldi.

I due attacchi di Bartali

La corsa languì per poco, chè un altro scavezzacollo, l'atletico Zuccotti, già per la discesa della Cappelletta se n'andò da solo passando a Como (km. 102) mezzo minuto prima del gruppo che lì per lì non prese sul serio l'attacco, tanto che la salita di S. Fermo non lo disgregò e aumentò il distacco a 1'12". Attraverso Olgiate, Varese, Arcisate e lungo il lago di Lugano da Porto Ceresio a Ponte Tresa, pur marciando a poco più di 32 e mezzo, Zuccotti si portò in vantaggio di quasi 5' ai piedi del Marchirolo (km. 151); e che gli inseguitori se la prendessero con calma lo dimostra anche il fatto che da 24 essi diventarono 35. Questa la situazione al passaggio dal terzo al quarto e ultimo settore di gara.

Allora Bartali comprese che non c'era più tempo da perdere e, rimasto Coppi a terra, cominciò a scattare; l'ultimo a resistergli fu Bizzi, ma alla fine dovette anch'egli abbassare bandiera e tornare in compagnia di Cinelli, Ballo, Canavesi, Crippa, Magni, Leoni, Succi, Tomasoni, Volpi, Valetti, Vignoli, Servadei che in cima erano a 200 metri da Bartali, già portatosi a soli 3' da Zuccotti. Nella discesa su Grantola Cinelli scomparve per foratura e gli altri ripresero Bartali in piano.

La corsa si decise sul Brinzio. Bartali, che s'era difeso sul Ghisallo e aveva assaggiato le forze degli avversari sul Marchirolo, qui portò il suo colpo a fondo. Ripresa a scattare; Bizzi e Leoni cedettero per ultimi, poi questi dovette lasciare quello. Più su Zuccotti si vide piombare alle spalle e volar via Bartali, poi anche Bizzi e altri, compreso Ballo attardato da guasto di macchina. In vetta furono segnalati questi passaggi: Bartali; a 1'39" Bizzi, Tomasoni, Crippa, Canavesi, Leoni; a 2' Ballo; a 2'25" Zuccotti; a 2'35" Succi e Vignoli; a 2'37" Cottur; a 3'37" Volpi; a 4'20" Servadei, Landi Magni; a 4'50" De Benedetti; a 6'30" Valetti e Amadori; a 7'35" Bini; a 11'55" Cinelli.

Ricevendo al quartiere generale d'informazioni al Vigorelli questa comunicazione ci domandammo se Bartali avrebbe resistito per 37 km. alla controffensiva della coalizione Bizzi, Leoni, Crippa, Tomasoni, Canavesi, quest'ultimo poi scomparso per foratura e sostituito dal sorprendente Ballo. La risposta ce la diede il magnifico campione che, marciando a quasi 38.500 per un'ora e mezzo, tenne testa da solo al formidabile quintetto; non solo, ma raddoppiò abbondantemente il suo vantaggio al Vigorelli, salutato trionfatore dalla molta folla che s'assiepava fuori del Velodromo e dalla poca che c'era dentro. Leoni, ben tirato da Ballo, non faticò a battere poi Crippa nella volata che vide Bizzi in ritardo, sfiancato e non impegnato.

La prova del vincitore

Così l'atleta che, pur vincitore delle quattro più classiche prove dell'annata e secondo in quella a tappe, non vestirà la maglia tricolore solo per colpa di una formula balorda, ha dato un'indiscutibile prova della sua assoluta superiorità nell'annata. Prova sia pure favorita dalle condizioni atmosferiche, dall'inatteso apporto di combattività di secondarie figure come Volpi e Zuccotti — a tutto vantaggio di Bartali, — dall'assenza di Vicini, dalla nera sfortuna di Valetti che ieri marciava forte, e di Cinelli, dalla impreparazione in salita di Bizzi alla vigilia di tentativi di primato in pista; ma, in sostanza, prova chiara come il sole e convincente come nessun'altra.

Il «morino» a sabato mi diceva che aveva paura della pioggia e delle salite; e all'arrivo si meravigliava che il suo gruppo, marciando ventre a terra, non avesse ripreso Bartali solo. E con ciò faceva il miglior elogio del suo avversario.

Leoni ha guadagnato il cento per cento nella mia considerazione. In salita ha sempre ceduto, ma di poco e si è ogni volta ripreso, dimostrando con un laborioso finale e con una bella volata di sapere ora tenere la distanza. Crippa è sempre rimasto nelle prime posizioni e se l'è cavata anche magnificamente in pista. Ballo s'è distinto specialmente portandosi da solo a contatto degli inseguitori di Bartali e sacrificandosi per Leoni. Tomasoni, primo degli indipendenti, è andato in crescendo sulle tre salite. Canavesi ha ceduto leggermente alla fine, come Magni. Cinelli, dopo la foratura, non s'è più difeso. Valetti ancora una volta non ha avuto la fortuna dalla sua. Volpi, un tipo alla Cinecchori, che non vanta più di alcuni buoni piazzamenti tra gli indipendenti, e Zuccotti, un ragazzone in progresso, sono stati gli ammirevoli.... guastafeste per gli uomini che speravano di risolvere la giornata in velocità.

Altre precise impressioni non ho riportato da una corsa... che non ho visto. Corsa che ha avuto l'onore di iniziarsi alla presenza di S. E. il Prefetto e del Vice presidente del C.O.N.I. Si è svolta regolarmente nonostante l'eccezionalità dell'organizzazione e, mi han detto, ha sollevato al suo passare l'immutabile passione degli sportivi lombardi.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. **BARTALI**, alle 14.15'5", chilometri 231.400 in 6.41'5", media chilometri 33.715; 2. Leoni, a 3'35"; 3. Crippa; 4. Ballo; 5. Tomasoni (1.o degli indip.); 6. Bizzi; 7. Canavesi, a 6'41"; 8. Magni, a 7'16"; 9. Servadei; 10. Landi; 11. Vignoli; 12. Zuccotti; 13. Succi; 14. Cottur; 15. Cinelli, a 13' e 55"; 16. Bini; 17. De Benedetti; 18. Santambrogio; 19. Valetti; 20. Malavasi; 21. Pasquini; 22. Volpi; 23. Amadori; 24. Godio; 25. Sperandio.

La classifica finale del Trofeo dell'Impero

	tempo	distacchi
1. Bartali	36 3' 3"	—
2. Bizzi	36.21'40"	18'37"
3. Servadei	36.25'16"	22'13"
4. Vignoli	36.26'43"	23'40"
5. Tomasoni	36.34'	30'57"

AL RISTORANTE
— E poi dicono che c'è il piatto unico.

— Ora che ho l'impianto a gasogeno ho bisogno di un 1100 come voi per contrappeso.

— Non posso camminare più in fretta di così perchè ho l'orologio che mi rimane sempre indietro.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 23 Ottobre 1939 - Anno XVII - Num. 251

Violenta polemica alla radio

Goebbels accusa Churchill di aver fatto silurare l'"Athenia,,

"Il Primo Lord dell'Ammiragliato è l'accusato: a lui ora la parola,,

Berlino, 23 ottobre.

Il Ministro del Reich Goebbels ha rivolto ieri sera alla radio alcune domande al Primo Lord dell'Ammiragliato britannico, Winston Churchill. Egli ha reclamato una risposta precisa in domande precise. « Winston Churchill — ha detto Goebbels — è l'accusato. Egli si trova davanti al tribunale dell'opinione pubblica mondiale. Churchill vuole liberarsi dagli attacchi generali della stampa e della radio tedesca, alzando le spalle, ma egli sarà costretto a rispondere alla parola di un ministro tedesco, salvo che tacendo egli si confessi colpevole. Egli è stato il principale istigatore di questa guerra. Le nazioni lo accusano. Egli è diventato un pericolo europeo. I sotterfugi non lo salveranno.

« Signor Churchill — ha continuato Goebbels — voi avete creduto, senza dubbio che col siluramento dell'*Athenia* sareste riusciti a far precipitare nuovamente l'America nella tempesta degli avvenimenti, come nel 1917. Noi abbiamo la prova di un testimonio neutrale, senza macchia e degno di fede, del cittadino americano Anderson, — dopo aver già dato la prova tratta dagli indizi — che voi stesso, signor Churchill, avete fatto affondare l'*Athenia* dal fuoco di tre cacciatorpediniere inglesi.

« Questo fatto ci dà il diritto di esigere da voi una risposta alle seguenti domande:

1° Come avete potuto, signor Churchill, parlare nel vostro primo comunicato di un siluramento tedesco se, come Primo Lord dell'Ammiragliato, sapevate, e dovevate saperlo, che l'*Athenia* è stato affondato da tre cacciatorpediniere inglesi?

2° Come avete potuto far credere al mondo che l'*Athenia*, dopo il preteso siluramento da parte di un sommergibile tedesco, è potuto restare a galla ancora quattordici ore, quando la nave di linea inglese *Royal Oak* è affondata in pochi minuti per effetto di un siluro tedesco?

3° Perchè non avete detto nulla dei colpi di cannone sparati dai tre cacciatorpediniere inglesi sull'*Athenia*, quando sapevate bene che il fuoco dei tre cacciatorpediniere inglesi era la prova più sicura per identificare l'autore dell'affondamento dell'*Athenia*?

4° Dove avete assoldato, signor Churchill, i testimoni sospetti che, subito dopo la perdita dell'*Athenia*, affermarono alla radio inglese esattamente il contrario di quello che ha detto ora, sotto giuramento, il cittadino Anderson?

5° Perchè tacete ora, signor Churchill, voi che avete parlato tanto, subito dopo l'affondamento dell'*Athenia*? Siete intimorito dalle inevitabili conseguenze? Tutti sanno, ora, che non è stato un sommergibile tedesco che ha affondato l'*Athenia*. Ma questo non basta. Il mondo vuol conoscere il colpevole. Non vi resta altro da fare che confessare che l'*Athenia* è stato vittima del vostro criminale attentato. Il mondo intero attende la vostra confessione.

« Non crediate che noi ci possiamo accontentare di una risposta analoga a quella che voi avete dato recentemente per mezzo dell'Agenzia *Reuter* quando avete dichiarato che le nostre domande hanno stancato tanto l'Ammiragliato che esso non risponderà più. Sarebbe l'astuzia più primitiva ma anche più criminale che la storia moderna conosca. Le cose sono andate così: vostro orgoglio era quello di offrire l'entrata in guerra dell'America come « dono del mattino » per la vostra partecipazione al Gabinetto. Voi avete dunque preparato tutto con cura prima che la guerra scoppiasse, affinchè sul piroscafo *Athenia* si producesse una esplosione i cui particolari erano stati stabiliti in anticipo.

« Frattanto la formale dichiarazione del cittadino americano Anderson è confermata senza obbiezioni dalla testimonianza di un'altra superstite.

« Il *New York World* appartenente allo « Scripps-Hoard Consortium » riferisce che la cittadina americana Helen Mac Donald ha dichiarato due giorni dopo l'affondamento dell'*Athenia* che il caccia inglese che salvò questa testimone, sparò ancora diversi colpi sull'*Athenia* col pretesto di allontanare una nave alla deriva che avrebbe potuto pregiudicare la navigazione. Siete stato voi ad inventare questa magra scusa, signor Churchill. Se l'*Athenia* fosse stato realmente affondato da un sommergibile tedesco, le tracce del siluro tedesco sarebbero state constatate, e non sarebbero state constatate quelle di un'esplosione preparata da voi sul piroscafo *Athenia* che galleggiò ancora quattordici ore, contro tutte le previsioni e tutti i piani. Se si fosse trattato di un siluro tedesco, voi avreste fatto condurre l'*Athenia* sotto buona scorta in un porto inglese o neutrale.

« L'affare è tutto qui. Però, in qualunque altro paese del mondo, un Ministro al quale si muovono accuse così gravi avrebbe dovuto rispondere immediatamente o avrebbe dovuto dimettersi vergognosamente dalle sue alte funzioni. Il caso dell'*Athenia* è il caso Churchill e il caso Churchill è il caso dell'Inghilterra. Si tratta di sapere se un criminale convinto può essere tollerato in così alte funzioni, oppure se l'indignazione mondiale attorno al mentitore senza scrupoli sarà più forte di tale tolleranza.

« Noi attendiamo delle risposte e non dei sotterfugi. Abbiamo fatto i preparativi necessari perchè questa accusa si diffonda per l'etere in tutte le lingue e in tutti i paesi del mondo. Il Primo Lord dell'Ammiragliato britannico Winston Churchill, è l'accusato: egli ha ora la parola ».

L'eco dell'accusa a Londra

Londra, 23 ottobre.

La *Reuter* rende noto il discorso di Goebbels col seguente comunicato:

« I programmi delle stazioni radiofoniche tedesche sono stati caratterizzati ieri sera da una dichiarazione di Goebbels il quale ha immaginato di dirigere un'istruttoria contro Churchill e gli ha chiesto una « risposta precisa e personale ». Goebbels si è occupato della ben nota tesi tedesca secondo cui Churchill è responsabile dell'affondamento dell'*Athenia* che sarebbe stato colato a picco da tre cacciatorpediniere britannici ».

Un dono del Re d'Inghilterra alla chiesa di Hyde Park

Roosevelt assiste ad un servizio religioso in cui si prega perchè Re Giorgio vinca i suoi nemici

Hyde Park, 23 ottobre.

Il presidente Roosevelt insieme alla moglie, alla madre e al resto della famiglia è intervenuto ad un solenne servizio religioso nella chiesa episcopale di S. James. Sono state recitate preghiere durante le quali il rettore, leggendo dal libro di preghiere della chiesa anglicana, ha invocato l'aiuto del Signore perchè Re Giorgio vinca i suoi nemici. Durante il servizio non è stata fatta tuttavia alcuna menzione diretta alla guerra europea. L'ufficio religioso è stato fatto per consacrare la bibbia donata alla chiesa di Saint James da Re Giorgio e dalla Regina Elisabetta allorchè visitarono la residenza presidenziale di Hyde Park.

(United Press).

La settimana parlamentare in Inghilterra

Londra, 23 ottobre.

Oltre le questioni concernenti la condotta della guerra, i problemi riguardanti il fronte interno occuperanno una buona parte dei lavori parlamentari della prossima settimana. La rassegna settimanale del primo Ministro sarà l'avvenimento principale. Giovedì avrà pure luogo l'importante dibattito sulle recenti dichiarazioni del Vicerè delle Indie circa la cooperazione delle Indie alla guerra. I capi dell'opposizione prenderanno la parola. E' previsto anche un discorso del Lord del sigillo privato, Hoare. L'intensificazione dei rifornimenti di viveri da parte dei Dominions sarà discussa attraverso le interrogazioni di un deputato conservatore.

La gravissima questione degli incidenti stradali causato dalla oscurità notturna ha profondamente impressionato gli ambienti parlamentari e numerose interpellanze verranno presentate nel corso della settimana al Ministro dei trasporti.

(Stefani).

Un accordo commerciale fra Russia e Iran

Riga, 23 ottobre.

Si ha da Mosca che in seguito alle trattative svoltesi tra il nuovo ministro dell'U.R.S.S. a Teheran Filimanov ed il governo dell'Iran si considera imminente la firma di un accordo commerciale russo iranico.

S.E. il Ministro Segretario del P.N.F. passa in rivista, a Palermo, le forze giovanili della Sicilia.

Un suggestivo documento nella valigia dei delegati finlandesi

Antica dichiarazione di Stalin che mai i Sovieti avrebbero attentato l'indipendenza finlandese

Helsinki, 23 ottobre.

Il Ministro delle finanze Tanner, che è stato chiamato a far parte della delegazione partita per Mosca, è legato da antica amicizia con Stalin al quale diede ospitalità quando nel 1905, all'epoca del fallito moto rivoluzionario in Russia, il dittatore sovietico si rifugiò in Finlandia in compagnia di Lenin. Stalin ritornò ad Helsinki nel 1917 quale delegato ufficiale a un Congresso comunista, e in quella occasione affermò solennemente e firmò una dichiarazione secondo la quale mai il partito comunista avrebbe attentato all'indipendenza finlandese. La dichiarazione fa parte ora dell'incartamento della delegazione finlandese diretta a Mosca.

Il Governo finlandese ha aperto la sottoscrizione ad un prestito interno di 500 milioni di marchi al 5%, allo scopo di rafforzare la neutralità e compensare le perdite subite a causa del conflitto europeo.

Ha inoltre deciso l'aumento di tutte le tasse del 20 per cento, incluse quelle del corrente anno, a favore del fondo per la difesa dello Stato.

Venti navi da guerra russe arrivate a Tallinn

Tallinn, 23 ottobre.

In questo porto hanno gettato le ancore venti navi da guerra russe.

Da Tallinn e da Kuressaare hanno salpato due piroscafi germanici recanti a bordo complessivamente 1300 rimpatrianti tedeschi diretti a Gotenhafen. Il Ministro dell'economia estone ha disposto che tutte le formalità per la liquidazione dei beni dei tedeschi che rimpatriano siano ultimate al massimo entro tre mesi.

La Russia consente ai lituani di occupare Vilno

Kaunas, 23 ottobre.

Si apprende che il commissario del popolo agli affari esteri dell'U.R.S.S. Molotof ha comunicato ieri al ministro di Lituania a Mosca che il Governo sovietico ha dato il suo consenso acciocchè il territorio di Vilno venga occupato a tappe dall'esercito lituano. I particolari del patto del 10 ottobre per l'occupazione del territorio di Vilno saranno regolati da una commissione speciale il cui arrivo a Kaunas è atteso per il 23 ottobre.

Notizie da Vilno segnalano che sarebbe scoppiata in quella città un'epidemia di tifo petecchiale. Il governo lituano sta organizzando l'assistenza sanitaria che si inizierà appena le truppe lituane occuperanno la città.

In ambienti bene informati si afferma che fino al termine della guerra, Vilno sarà la capitale della Lituania soltanto dal punto di vista culturale e rappresentativo, mentre Kaunas rimarrà la capitale di fatto. Perciò a Kaunas rimarranno il Governo nonchè le istituzioni centrali, amministrative ed economiche. Per qualche tempo ancora rimarrà in vigore la linea amministrativa tra la Lituania e il territorio di Vilno per entrare nel quale occorrerà una autorizzazione speciale. La cittadinanza lituana verrà concessa soltanto alle persone risultanti residenti nel territorio di Vilno alla data del 20 luglio 1920, cioè alla conclusione del trattato di pace lituano sovietico. Il nuovo confine lituano sovietico sarà vigilato da guardie confinarie lituane e sovietiche, mentre le guardie della linea amministrativa sarà affidata alla polizia confinaria lituana.

Il generale Aarne Sihvo comandante dell'esercito finlandese.

L'oro polacco ceduto dall'Inghilterra alla Turchia?

Berlino, 23 ottobre.

Il « D.N.B. » data da Istanbul la seguente notizia:

« Si apprende da Ankara che dopo la conclusione dei negoziati degli Stati Maggiori con le Potenze occidentali sulle questioni balcaniche, degli stretti, del Mediterraneo Orientale e del prossimo Oriente, sia per essere definita la questione finanziaria. Si ricorda che l'Inghilterra ha promesso alla Turchia un credito di 50-60 milioni di sterline nel caso di una conclusione del contratto. La Turchia attende anche un prestito francese. Il ritorno del Sangiaccato di Alessandretta è pertanto giudicato insufficiente dai turchi. Si crede che la firma del prestito inglese sia imminente e si calcola che una parte dell'oro della Banca Polacca di Stato, circa 65 tonnellate, si trovi ancora in Turchia. Questo oro fu trasportato su una nave inglese da Costanza ad Istanbul. Si attende ora che l'Inghilterra ceda questo oro polacco alla Turchia ».

Nulla si può concludere nei Balcani senza l'appoggio dell'Italia

Bucarest, 23 ottobre.

A proposito del patto tripartito firmato ad Ankara giovedì, il direttore del *Curentul* scrive che il mantenimento dello *statu quo* balcanico può essere garantito soltanto mediante la cooperazione di tutti gli Stati balcanici tenendo conto che nulla può essere concluso in quel settore senza l'appoggio e l'incoraggiamento dell'Italia. Il direttore del *Curentul* conclude che gli ultimi avvenimenti non hanno minimamente influito sulla politica estera della Romania ed hanno, anzi, rafforzato il suo atteggiamento di stretta e corretta neutralità.

(Stefani)

Dopo tre anni Consiglio dei Ministri a Madrid

Madrid, 23 ottobre.

Nella residenza del Capo dello Stato generalissimo Franco, nelle immediate vicinanze di Madrid, e precisamente nella residenza del Caudillo, ha avuto luogo un Consiglio di Ministri.

E' questo il primo Consiglio dei Ministri tenuto a Madrid dal luglio 1936.

Nel corso di esso è stato deciso di ristabilire l'assegnazione sul bilancio a favore del clero. Sono stati approvati vari provvedimenti circa gli approvvigionamenti.

Vecchio generale francese che si arruola come soldato

Parigi, 23 ottobre.

Il generale Clement De Grancourt, che comandò in passato un reggimento di fanteria a Belfort e poi una brigata di fanteria in Siria, si è arruolato per la durata della guerra come soldato semplice in un reggimento dell'est.

Un felice sistema per il parcheggio delle biciclette è stato ideato a Berlino. Consiste in una serie di fessure impresse nel selciato, nelle quali una ruota della bicicletta si inserisce saldamente. Il sistema, che ha incontrato il favore dei ciclisti, merita d'essere seguito.

IL MISTERO DELLA VITA

Lo sviluppo dell'embrione sorpreso cinematograficamente

Stoccolma, 23 ottobre.

L'Istituto Reale di Terapia di Stoccolma ha in questi giorni, riprendendo alcuni tentativi iniziati da istituti similari in Germania prima della guerra, condotto felicemente a termine una serie di importantissime ed interessantissime osservazioni ed esperienze, intese a penetrare il mistero iniziale della vita, fissarne sulla pellicola cinematografica il processo embrionale di formazione.

Dall'uovo, appena deposto di un gallinaceo, fu con grandissime precauzioni e mediante un delicatissimo lavoro, estratta la cellula germinale prodotta dall'ovario, e dopo aver accertato che essa conteneva tutte le sostanze necessarie per lo sviluppo dell'embrione, fu immessa in un tubo di vetro di trasparenza assoluta, giacente in una incubatrice riscaldata elettricamente. Da quel momento, un apparato cinematografico a passo infinitamente lento combinato con un « supermicroscopio elettronico » ad alto potere separatore, tale da permettere ingrandimenti superiori ai 20.000 diametri (i più perfezionati microscopi ottici normali, non elettronici, sono atti ad ingrandire fino al massimo a 3.500 diametri) ha seguito riproducendola fedelmente in un film a colori, la meravigliosa trasformazione dell'organismo elementare « ovulo ». La prima funzione fondamentale della vita, la nutrizione, fu accertata già al termine del primo giorno, dalla formazione di un punto rosso al centro: il cuore, si andò man mano, nei giorni seguenti, rivestendosi di una rete sottilissima contenente un sistema di fine distribuzione capillare del sangue. Di una impressionante evidenza, appare rivelato dalla pellicola, il fenomeno della circolazione, comandato dai movimenti di contrazione del cuore. Al ventesimo giorno, apparivano già distintissime tutte le parti del corpo, coperte da microscopica peluria, del futuro pulcino. Disgraziatamente, quando gli scienziati speravano, attendendo ancora 24 ore, di poter, aprendo il tubo di vetro che faceva le funzioni del guscio, liberare il pulcino ormai completo, l'embrione morì.

La direzione del suddetto istituto di terapia, si propone di continuare su più larga scala e con ancora maggiori mezzi, tali ricerche e tentativi che permetteranno, forse, risolvere la grande questione, antica quanto le prime civiltà, di quel complesso di attività, e di funzioni per cui l'individuo, dall'ameba all'uomo, cresce, si sviluppa, si riproduce in altri individui della sua stessa specie.

Vivo cordoglio per la morte della contessa Magistrati-Ciano

Le condoglianze dei Sovrani al conte Ciano - La salma è giunta a Livorno

Roma, 23 ottobre.

La dolorosa notizia della scomparsa della contessa Maria Magistrati-Ciano, sparsasi rapidamente, ha destato penosissima e profonda impressione negli ambienti della Capitale, ove la giovane signora era molto conosciuta e stimata per le sue preclari doti di ingegno e di soave bontà. Da tempo la contessa Maria era inferma, ma fino agli ultimi giorni è parso che potesse reagire, con la forza della sua giovinezza, al male che la minava. Sabato sera, improvvisamente, le condizioni sono peggiorate e nella notte, amorosamente assistita dalla madre, dal fratello e dal marito, ella è spirata.

Il Duce, che aveva voluto essere continuamente informato nel decorso della malattia, non appena conosciuta la triste notizia, ha subito espresso il Suo profondo cordoglio a tutti i familiari, ed è stato particolarmente affettuoso con il conte Ciano.

Nella mattinata e nel pomeriggio, personalità della politica e della diplomazia e numerosi amici ed estimatori dell'Estinta si sono recati ad esprimere le loro condoglianze alla madre Donna Carolina, al marito e al conte Ciano; tra i primi le LL. EE. Starace, Grandi, Alfieri, Benini, Buffarini, Teruzzi ed il Governatore di Roma. I membri del Corpo Diplomatico si sono recati a Palazzo Chigi per apporre la firma nei registri posti nella portineria. Tra essi, gli Ambasciatori di Germania e d'Inghilterra presso il Quirinale.

Al Conte Ciano sono incominciati a pervenire telegrammi di condoglianze da ogni parte d'Italia e dall'estero, primi fra tutti quelli delle LL. MM. il Re e Imperatore e la Regina Imperatrice, del Principe di Piemonte e del Duca di Spoleto, degli altri Principi Reali, del Führer e dell'Ambasciatore d'Inghilterra.

Ieri sera il Conte Ciano si è recato a porgere l'estremo saluto alla salma della diletta sorella. La salma è stata, quindi, composta nella bara, presenti i familiari, ed è stata trasportata alla stazione per essere su di un apposito carro, condotta a Livorno. Il Conte Ciano è quindi partito alle 24 per Livorno insieme alla Mamma, alla Contessa Edda e al conte Magistrati.

Sarà anche presente ai funerali Donna Rachele Mussolini, partita ieri sera da Forlì. L'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale, von Mackensen, rappresenterà ai funerali il Führer; anche l'Ambasciatore di Francia, François Poncet, ed il barone Villani ministro d'Ungheria a Roma, sono partiti per Livorno.

Al Conte Galeazzo Ciano, colpito nuovamente, a pochi mesi dalla morte del Padre, da così grave lutto, ed ai familiari tutti, La Stampa rinnova le più devote e profonde condoglianze.

La Contessa Maria Magistrati - Ciano.

L'arrivo a Livorno

Livorno, 23 ottobre.

Stamane alle 7 la salma della contessa Maria Magistrati Ciano è giunta a Livorno in ferrovia e alla stazione c'erano tutte le gerarchie del Regime e del Partito locali. Con un auto funebre poco prima delle 8 la salma è stata trasportata alla cattedrale e la hanno accompagnata con gli zii, ammiraglio Arturo e gr. uff. Gino Ciano, le autorità. La chiesa parata a lutto e adorna di palme ha accolto la bara che è stata deposta in terra dinanzi all'altare maggiore sopra un ricco tappeto tutto cosparso di crisantemi e coperta dalla coltre della arciconfraternita della Purificazione. Intanto le pareti sono andate coprendosi di corone offerte da personalità italiane e straniere. Le donne fasciste hanno iniziato il turno d'onore ai lati della bara, mentre i cittadini hanno cominciato un mesto pellegrinaggio.

Il cordoglio a Berlino

Berlino, 23 ottobre.

Viva impressione ha prodotto in Germania la notizia dell'immatura scomparsa della contessa Magistrati Ciano. L'eletta signora che aveva lungamente soggiornato a Berlino, in compagnia del suo consorte ministro d'Italia nella capitale tedesca, godeva delle più vive simpatie di questi circoli diplomatici. I giornali nazionalsocialisti esprimono le condoglianze del popolo tedesco al conte Magistrati e al ministro Ciano duramente colpiti per la seconda volta in così breve tempo nei loro affetti familiari. Il Führer e il ministro von Ribbentrop hanno inviato telegrammi di condoglianza al conte Magistrati e al conte Ciano.

Un referendum fra gli abbonati alla radio

700 mila lire di premi

Roma, 23 ottobre.

L'E.I.A.R. ha indetto un grande referendum allo scopo di conoscere il pensiero dei propri abbonati sui programmi radiofonici e di esaudire, nei limiti del possibile, i loro desideri. Il grande referendum è dotato di 707 premi in Buoni del Tesoro per un ammontare complessivo di 700.000 lire così distribuite: un premio di lire 100.000; 10 premi di lire 10.000; 304 premi di lire 1000; e 392 premi di lire 500 (4 premi per ogni Provincia).

Al sorteggio dei premi potranno partecipare, senza alcuna spesa e senza fatica, tutti i vecchi ed i nuovi abbonati alle radioaudizioni, cioè tutti coloro che sono attualmente abbonati e quelli che faranno l'abbonamento iniziale entro il 31 gennaio 1940-XVIII. Per essere ammessi al sorteggio dei premi sarà, infatti, sufficiente essere in regola al 31 gennaio 1940-XVIII con il pagamento dell'abbonamento alle radioaudizioni per tutto il 1940 (lire 81) o per il primo semestre di esso (L. 42,50): avere restituito entro il 31 gennaio 1940-XVIII alla Direzione generale dell'E.I.A.R., via Arsenale n. 21 a Torino, il questionario del referendum che verrà inviato a domicilio di tutti gli abbonati iscritti entro il 31 dicembre di questo anno. Coloro che contrarranno un nuovo abbonamento alle radioaudizioni nel mese di gennaio 1940 potranno partecipare al sorteggio dei premi senza essere obbligati a riempire il questionario. A tutti i partecipanti al referendum, l'E.I.A.R. invierà entro il mese di aprile una speciale cartolina numerata con la quale l'abbonato parteciperà al sorteggio dei premi, che avrà luogo a Torino entro il mese di luglio 1940-XVIII.

In memoria di Corridoni

Milano, 23 ottobre.

Il 24° anniversario dell'eroica morte di Filippo Corridoni è stato ricordato dal Gruppo che porta il suo nome.

Gorizia, 23 ottobre.

In memoria di Filippo Corridoni ha avuto luogo alla « trincea delle frasche » un austero rito commemorativo

Solenne udienza del Papa agli abitanti di Castel Gandolfo

Roma, 23 ottobre.

(G. C.). Il Papa ha ricevuto ieri in solenne udienza nel Salone degli Svizzeri gli abitanti di Castel Gandolfo. Erano presenti il vice-Podestà cav. Brizzi, per il podestà indisposto, il parroco, il Segretario del Fascio, il segretario comunale, il comm. Rossi padre della Medaglia d'oro Amilcare Rossi, gli Istituti religiosi maschili e femminili e rappresentanze delle associazioni di Azione Cattolica. Un gruppo di bambine nei caratteristici costumi locali ha offerto un saggio di prodotti della terra.

Pio XII, dopo aver ammesso al bacio della mano il vice-Podestà ed il parroco, ha rivolto ai presenti un paterno discorso, ringraziando dell'accoglienza fattagli al suo ormai lontano arrivo nella cittadina, della devozione che tutti gli dimostrarono durante il suo tranquillo soggiorno, del saluto fervoroso che gli rivolgevano al momento del suo allontanamento, come pure dei doni fattigli. Ha soggiunto che grati gli sono stati il soggiorno a Castel Gandolfo che gli ha sollevato lo spirito immerso in gravi cure, quella tranquillità di cielo, di lago e di natura, mentre lontano si agitano tante passioni, si provocano tanti lutti e si è scatenata così tremenda tempesta. In quest'ora di turbine fra le Nazioni venga la pace per la Chiesa di Dio e per l'umanità, pace tanto necessaria e tanto desiderata. Il Papa ha concluso invitando tutti a unirsi a lui nel rivolgere fervide preghiere a Dio, perchè vegli sulle sorti del mondo, dissipi il turbine di guerra, protegga la Chiesa e ridoni al mondo la serenità.

Udienze del Segretario del P.N.F.

Roma, 23 ottobre.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Guido Mattioli, direttore dell'« Aviazione », il quale gli ha fatto omaggio del suo volume, « L'Aviazione Fascista e la conquista dell'Impero ».

Il sepolto vivo di Milano recuperato cadavere

Milano, 23 ottobre.

I pompieri hanno recuperato ieri, dopo lunghe ricerche, il corpo del garzone muratore quindicenne Carlo Locati, rimasto sepolto nel crollo dello stabile in costruzione di via Zoagli, a Musocco, e nel quale, come abbiamo dato notizia, rimasero gravemente feriti due altri operai.

Neve e freddo

Como, 23 ottobre.

La neve è caduta sul monte Bisbino che domina, alle porte della città, il primo bacino del lago. Anche dall'alto Lario sono segnalate abbondanti nevicate. Le pioggie di questi giorni hanno aumentato il livello delle acque del lago, e piazza Cavour è sotto la minaccia di essere inondata. Come è noto, quest'anno il lago ha già invaso cinque volte la piazza Cavour.

Verbania, 23 ottobre.

L'improvviso abbassamento della temperatura ha coinciso con una abbondante nevicata sulle vette delle zone circostanti, tra cui lo Zeda, il Massone, il Capezzone. Ieri mattina la neve è scesa fino a mille metri e ciò fa presumere, secondo i montanari e contadini, un inverno rigido.

Bardonecchia, 23 ottobre.

L'altra notte la temperatura si abbassava improvvisamente, e ieri mattina faceva la sua prima apparizione in Bardonecchia, la neve; ma mentre in paese essa si scioglieva, i monti fino all'altezza dei 1800 metri rimanevano coperti. La temperatura è rigida.

Varallo, 23 ottobre.

Tutti i monti che circondano Varallo sono bianchi di neve. Il freddo è intenso. Nella bassa Valsesia piove.

Due fucilate di un cacciatore contro una vecchietta

Adria, 23 ottobre.

Giorni fa mentre la vecchietta Marangon Ida, abitante in frazione Isoletta di Bellombra di Adria, percorreva un viottolo di campagna veniva colpita da due fucilate sparategli contro da uno sconosciuto che poi si dava alla fuga per i campi. La poveretta, ch'era stata colpita in più parti ma in modo non grave, veniva poco dopo soccorsa e denunciava il fatto ai carabinieri. Le indagini, celermente portate a termine dai militi della Benemerita, accertarono che lo sparatore era stato un cacciatore, tale Pozzato Mario Ugo, di Bellombra di Adria, il quale venne denunciato per lesioni colpose.

Stritolati dal treno

Verbania, 23 ottobre.

Il cuoco Dante Galli, di 25 anni, da Feriolo, e l'operaia Ines Conti, di 18 anni, da Gravellona Toce, sono stati travolti da un treno allo sbocco della galleria di Feriolo e orrendamente stritolati. La macabra scoperta è stata fatta qualche tempo dopo il passaggio del treno.

Morte improvvisa d'un magistrato

Alessandria, 23 ottobre.

Colpito da improvviso malore è deceduto il comm. Pasquale Abiuso, di 59 anni, già presidente del Tribunale di Alessandria e di questi giorni destinato al Tribunale di Spezia. La notizia ha vivamente impressionato.

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 23 ottobre.

Premio Meristone (L. 10.000, metri 1300): 1. Graffito (Guidellini) di Tesio Incisa; 2. Etna; 3. Tobara. N.P.: Paride, Flaminia. Tre quarti di lungh., due l. Tot.: 10; 6,50; 15 (52).

Premio Quaderna (L. 10.000, metri 2000): 1. Galea (Porlielli), scud. Mantova; 2. Otranto; 3. Sartorio. N. P.: Lauro, Rossana, Monteverde, Pousa, Montecucco. Tre quarti di lungh., 3 l. Tot.: 20,50; 7,50; 6,50; 6,50 (69).

Premio Spluga (L. 20.000, m. 3200): 1. Varna (Camici) di De Montel; 2. Maenia; 3. Nera d'avorio. N.P.: Pompona. Una lungh. e mezza, incoll. Tot.: 9,50; 6; 7 (50).

Premio Meizo (L. 10.000, m. 1000): 1. Divine Wings (Guidellini) di Castellini; 2. Armenia; 3. Fanello. N.P.: Correzzola, Guam, Velada, Lilian, Monte Carlo. Due lungh., incoll. Tot.: 40,50; 10; 8,50; 10,50 (142).

Premio Tronne (L. 40.000, m. 1800): 1. Falerla (Camici) di De Montel; 2. Sagra; 3. Tobruk. N.P.: Danno, Iacopo Robusti, Immagine, Karrnina, Astolo, Jarba. Una lungh. e mezza; mezza l. Tot.: 12; 6,50; 6; 8,50 (37).

Premio Fabbrica (L. 8000, m. 2200): 1. Argentera (Romeo), scud. Alpina; 2. Sorrentina; 3. Turpino. N.P.: Sorbite, Catalina, Zarina, Maestrale. Otto lunghezze, 5 l. Tot.: 11; 6; 8,60; 8 (62,50).

Premio Biavo (L. 8000, m. 1600): 1. Arancio (Camici) di Crespi; 2. Ammiraglio; 3. Heracles. N.P.: Zuma, Griselda, Secino, Perugino, Spes. Tre lunghezze e mezzo, due l. Tot.: 18,50; 6; 7,50; 8 (60,50).

Premio Circe (L. 8000, m. 2200): 1. Marosa (Romero) di razza Felina; 2. Gula; 3. Re d'Armi. Mezza lungh., incollatura. Tot.: 11,50 (73).

Il trofeo « Dallago » sul campo atletico di Trento

Trento, 23 ottobre.

Ieri al campo sportivo del Littorio si è svolta la riunione nazionale di atletica leggera per la disputa del trofeo « Adriano Dallago » organizzata dal Comitato di IV Zona della Fidal.

Ecco i risultati:

Metri 100 p.: 1. Monti (P. P.) 11"; 2. Mariani. — Metri 400 p.: 1. Lanzi, 50"9/10; 2. Lualdi. — Metri 800 p.: 1. Dorrecenal, 2'5/10; 2. Bellini; 3. Guasconi. — Metri 1500 p.: 1. Scopel, 4'04"8/10; 2. Colombo. — Metri 5000: 1. Lazzarini, 15'51"; 2. Andreatta, 16'. — Metri 110 ost.: 1. Brittale, 15"4/10; 2. Cablana.

Salto in alto: 1. Botti, m. 1,80; 2. Colombino. — Asta: 1. Romeo, m. 3,50; 2. Pozzoli. — Peso: 1. Bertacchi, metri 14,20; 2. Spagnieri. — Giavellotto: 1. Matteucci, m. 55,30; 2. Rossi. — Staffetta 4x400: 1. G. S. Baracca, di Milano (Pennati, Lualdi, Guasconi, Dorrecenal) in 3'31"1/10; 2. G. S. Baracca, Milano, sq. II.

Classifica per il trofeo « Adriano Dallago »: 1. G. S. Baracca, di Milano, p. 89; 2. Oberdan, Pro Patria, Milano, p. 63; 3. Virtus Bologna Sportiva p. 31.

Risultati vari

SPEZIA — Campionato I Div. Pallacanestro. Classifica finale: 1. Aquila di Trieste; 2. Corsera di Milano; 3. Gil San Giorgio di Ascoli Piceno; 4. G. S. Mater.

MILANO — Campionato nazionale a squadre, sollevamento pesi: 1. Pro Patria (Bessane, Guffanti, Serapian, Colnaghi, Berretta), kg. 1465; 2. Sampierdarenese; 3. Pro Patria II; 4. Sampierdarenese II; 5. Gil Catania.

FIRENZE — Coppa Mazzagni (ginnastica): 1. Bavasio, p. 75,154; 2. Quercioli; 3. Morelli.

TORINO — Campionati Prov. O.N.D. (tiro a segno): Cat. esperti: 1. Taverna (Fiat); 2. Frattini; 3. Sapino. - Fucilieri: 1. Garzone (Fiat); 2. Pinna; 3. Vacca. - Tiratrici: 1. Maria (Fiat); 2. Avalle; 3. Tencone.

ALESSANDRIA — Torneo di palla a strallo: 1. Dopol. Mestre; 2. Dopol. Vetro; 3. Dopol. Ferr. Milano; 4. Dop. Alessandria; 5. Dop. Parma.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale La STAMPA